

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	BIANCHETTI LUIGIA
Sede Legale	Via Cascina Melesa n.1 Casaletto Ceredano (CR)
Sede Operativa	Località Pigozzi - Capergnanica (CR)
Codice e attività IPPC	<i>6.6b - Allevamento di suini all'ingrasso</i>

**MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
PER AMPLIAMENTO ALLEVAMENTO SUINICOLO ESISTENTE**

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	5
A.1. Inquadramento del complesso e del sito	5
A.1.1. <i>Informazione generali sul complesso produttivo</i>	<i>5</i>
A.1.2. <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>6</i>
A.1.3. <i>Criticità del sito.....</i>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
A.2. Stato autorizzativo	22
A.2.1. <i>Iter amministrativo.....</i>	<i>22</i>
A.2.2. <i>Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA.....</i>	<i>22</i>
A.2.3. <i>Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001 ..</i>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
B. QUADRO PRODUTTIVO	24
B.1. Produzioni	24
B.1.1. <i>Capacità produttiva</i>	<i>24</i>
B.1.2. <i>Strutture di stabulazione</i>	<i>24</i>
B.1.3. <i>Produzione di effluenti</i>	<i>30</i>
B.1.4. <i>Sistemi di rimozione</i>	<i>31</i>
B.1.5. <i>Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio</i>	<i>31</i>
B.1.6. <i>Sistemi di trattamento degli effluenti</i>	<i>31</i>
B.1.7. <i>Alimentazione</i>	<i>31</i>
B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC	32
B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC	32
B.4. Materie prime	32
B.5. Risorse idriche.....	33
B.6. Consumo di energia e di combustibili.....	33
B.7. Produzione di energia	34
B.8. Rifiuti in ingresso	34
C. QUADRO AMBIENTALE	35
C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	35
C.1.1. <i>Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico</i>	<i>35</i>
C.1.2. <i>Altre emissioni in atmosfera.....</i>	<i>35</i>
C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	35
C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	36
C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento.....	36

C.5.	Produzione Rifiuti	36
C.6.	Gestione sottoprodotti di origine animale	36
C.7.	Gestione degli effluenti di allevamento	36
D.	QUADRO INTEGRATO	37
D.1.	Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle MTD	37
D.2.	Criticità riscontrate	41
D.3.	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	41
D.3.1.	<i>Misure in atto</i>	<i>41</i>
D.3.2.	<i>Misure di miglioramento programmate dalla Azienda.....</i>	<i>41</i>
D.3.3.	<i>Diffide</i>	<i>41</i>
D.3.4.	<i>Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA</i>	<i>41</i>
	INDICAZIONI PER IL GESTORE:.....	42
E.	QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO	43
E.1.	Emissioni in atmosfera.....	43
E.1.1.	<i>Valori limite di emissione convogliate</i>	<i>43</i>
E.1.2.	<i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>45</i>
E.1.3.	<i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>45</i>
E.1.4.	<i>Prescrizioni generali relative al monitoraggio di parametri analitici.....</i>	<i>46</i>
E.2.	Scarichi idrici	47
E.2.1.	<i>Valori limite di emissione</i>	<i>47</i>
E.2.2.	<i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>48</i>
E.2.3.	<i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>48</i>
E.2.4.	<i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>48</i>
E.3.	Rumore	49
E.3.1.	<i>Valori limite</i>	<i>49</i>
E.3.2.	<i>Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>49</i>
E.3.3.	<i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>49</i>
E.3.4.	<i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>49</i>
E.4.	Suolo e acque sotterranee	50
E.5.	Rifiuti	51
E.5.1.	<i>Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>51</i>
E.5.2.	<i>Prescrizioni generali sui rifiuti.....</i>	<i>52</i>

E.6.	Effluenti di Allevamento	53
E.7.	Risorse energetiche.....	54
E.7.1.	Consumi energetici.....	54
E.7.2.	Produzione di energia da biogas	54
E.8.	Gestione dei materiali per impianti di biogas	54
E.9.	Ulteriori prescrizioni	55
E.10.	Monitoraggio e Controllo	55
E.11.	Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali.....	56
E.12.	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	56
E.13.	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	57
E.14.	Prescrizioni del Decreto VIA o di esclusione dalla VIA.....	58
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	59
F.1.	Chi effettua l'autocontrollo	60
F.2.	Parametri gestionali.....	60
F.2.1.	Capi allevati.....	60
F.2.2.	Mangimi	61
F.2.3.	Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita	61
F.2.4.	Controllo strutture e impianti.....	63
F.3.	Componenti ambientali	65
F.3.1.	Risorsa idrica.....	65
F.3.2.	Risorsa energetica.....	65
F.3.3.	Emissioni in atmosfera.....	66
F.3.4.	Acqua.....	67
F.3.5.	Rifiuti	69
F.3.6.	Produzione effluenti di allevamento	69
F.3.7.	Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati.....	70
F.3.8.	Rumore	72
F.3.9.	Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.).....	72

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Informazione generali sul complesso produttivo

Riportare le seguenti informazioni:

Installazione IPPC	Allevamento di suini all'ingrasso ciclo aperto	
Ragione Sociale	Bianchetti Luigia	
Indirizzo	Località Pigozzi - Capergnanica (CR)	
Telefono	3383194391	
E-mail	luigia.bianchetti@gmail.com	
PEC	luigia.bianchetti@pec.agritel.it	
Coordinate WGS84	N: 5.019.693	E: 1.549.323
Codice NACE	01.2 Agricoltura, caccia e relativi servizi	
Codice ISTAT / O.T.E.	01.46 Allevamento suini	
N. addetti totali	1	
Iscrizione REA	CR170623	
Partita IVA - CF	01426220198	
CUAA	BNCLGU52T70B881Z	
Gestore	BIANCHETTI LUIGIA	
Legale rappresentante	BIANCHETTI LUIGIA	
Sede legale	Cascina Melesa,1 - Casaletto Ceredano	
CODICE ASL	012CR002/4	

Referente IPPC	BIANCHETTI LUIGIA
Nome e cognome	LUIGIA BIANCHETTI
Telefono	3383194391
E-mail	luigia.bianchetti@gmail.com
Indirizzo ufficio	Cascina Melesa,1 - Casaletto Ceredano

Modifiche richieste	
	Adeguamento numero di capi come da modifica non sostanziale presentata in data 16/02/2015

L'azienda agricola di Bianchetti Luigia, ha la sede legale nel comune di Casaletto Ceredano in Cascina Melesa, il centro produttivo invece è situato in località Pigozzi in comune di Capergnanica, provincia di Cremona.

L'azienda nel 2008 ha rilevato in affitto l'intera gestione dal precedente conduttore "Vagni Gianni e Matteo" che rimane il proprietario dei fabbricati e dei terreni in conduzione.

L'attività principale dell'azienda consiste nell'allevamento di suini e nella coltivazione di mais e prati.

L'azienda svolge quindi un'attività IPPC, prevista dal D. Lgs. 59/05 all'allegato I, punto 6.6 (b), poiché per numero di capi ospitabili supera la soglia indicata nel medesimo Decreto.

La capacità massima dell'allevamento verrà trattata meglio nei paragrafi successivi.

LA STORIA

L'azienda agricola nasce nel 1988, anno in cui è iniziata l'attività di allevamento con la costruzione del primo capannone con circa 928 grassi, è stato ampliato nel 2006 con la costruzione di ulteriori due capannoni della capacità di 1096 posti cadauno, nel contempo si è realizzato il complesso di vasche di accumulo liquami. Ad ora viene considerato un allevamento di suini a ciclo aperto avendo solo la fase di ingrasso.

Nel 2008 Bianchetti Luigia prende in affitto l'allevamento e parte dei terreni. Nel 2015 l'azienda ha effettuato il rifacimento delle coperture del capannone più datato eliminando completamente l'amianto presente e installando un modesto impianto fotovoltaico.

Nell'azienda si coltivano terreni agricoli, prevalentemente a prato, su una Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) pari a 23,32 ha condotti in affitto, in convenzione risultano esserci circa 105 ha

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
1	6.6b	<i>Allevamento suini</i>	3120 (attuale) 5891 (futura)
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	
0			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale del complesso comprensiva della situazione futura è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Anno costruzione complesso	Anno ultimo ampliamento
8802	7417	4997	1385	1988	2006

Tabella A2 – Condizione dimensionale del complesso

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito



L'azienda Bianchetti Luigia consta di diversi edifici funzionali all'attività dell'allevamento e alla coltivazione di mais e prato stabile.

I fabbricati dell'azienda sono ubicati su una superficie totale di 8802 mq, di cui 7417 mq coperti e 1.385 di superficie scoperta impermeabilizzata, comprendenti le superfici di servizio pavimentate e le vasche per la raccolta dei liquami. Tutti gli edifici, geograficamente e tecnicamente connessi fra loro, sono ubicati nel comune di Capergnanica.

L'allevamento comprende i capannoni per l'ingrasso dei suini suddivisi nelle strutture MI1, MI2, MI3, adibiti alla fase di ingrasso. Strutture complementari sono il capannone per il ricovero attrezzi che comprende anche la cucina (M1).

Denominazione: Allevamento suinicolo Bianchetti Luigia

Comune: Capergnanica (CR) Coordinate Gauss Boaga: 1.549.323, 5.019.693

<p>Figura 1: Inquadramento del sito a scala provinciale. In rosso è segnata l'area del sito</p>	<p>Figura 2: Ortofoto dell'area in cui sorge l'allevamento. In rosso è evidenziata la posizione dell'allevamento.</p>
	
<p>Fonte: SIT Regione Lombardia.</p>	<p>Fonte: SIT Regione Lombardia, ortofoto 2003.</p>

Dati relativi al comune di ubicazione¹

Superficie: 6,79 Km²

Abitanti: 1.845, di cui: uomini 930, donne 915

Famiglie: 737

Media componenti per famiglia: 2,50

Parchi regionali: nessuno

Nati: 18; Morti: 14;

Iscritti all'anagrafe: 70, Cancellati: 29

Saldo naturale: 4, Saldo migratorio: 41

Parchi locali di interesse sovracomunale:

-riconosciuti: nessuno;

-proposti: nessuno.

Riserve naturali: nessuna

Principali infrastrutture:

- *esistenti*: SP 5, SP 37, SP 54, SP 62, ex SS 415, Roggia Acqua Rossa;

- *proposte*: nessuna.

Elementi di rilevanza paesistico - ambientale:

- fontanili;

- elementi costitutivi della rete ecologica: Roggia Acqua Rossa (secondo livello)

Elementi di criticità ambientale:

- nessuno.

Altri elementi: nessuno.

¹ Dati anagrafici aggiornati al 31/12/2004, variazioni riferite al 2004. Dati estrapolati dal sito web www.provincia.cremona.it

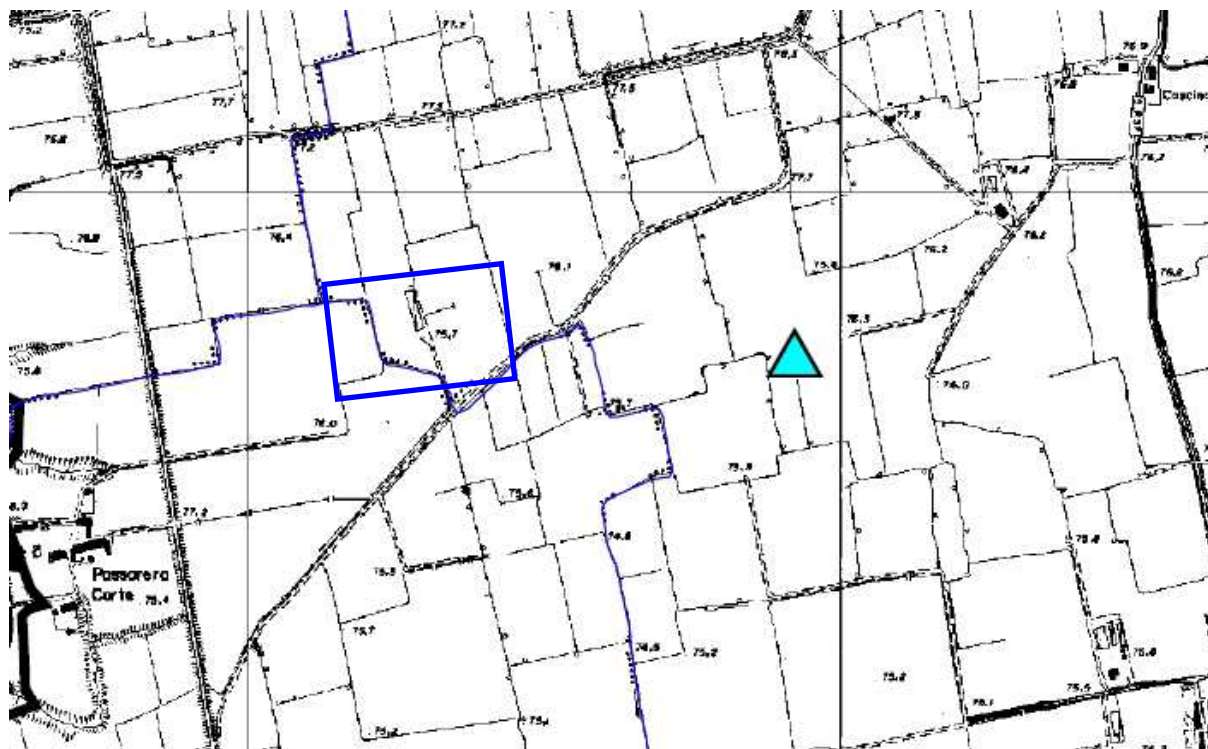
L'allevamento è situato a sud-ovest del Comune di Capergnanica e ricade in territorio agricolo. Le aree urbanizzate più prossime sono a circa 1000 m in direzione nord-est.

In questa sezione l'allevamento viene contestualizzato rispetto agli strumenti urbanistici e di governo del territorio che regolano le aree dell'azienda e le aree di influenza. Queste ultime sono fissate in un intorno di 500 metri dal perimetro esterno delle aree aziendali, come stabilito dalla Regione Lombardia con Decreto del 20 Febbraio 2006 n.1800, Allegato IIIa.

La Provincia ha approvato con deliberazione Consiliare n. 95 del 9 luglio 2003 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.). Di seguito si riporta un inquadramento del sito negli elaborati di progetto del PTCP a carattere **prescrittivo**.

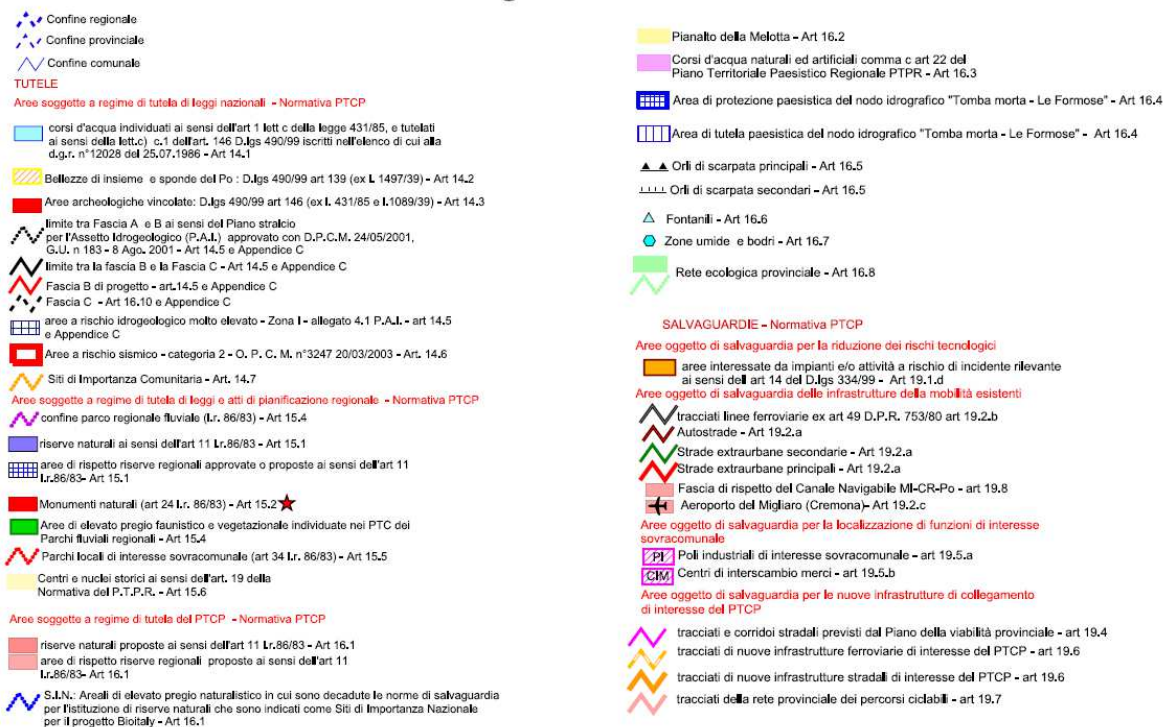
Essa visualizza e georeferenzia i contenuti precrittivi della Normativa, distinguendo le aree soggette a regime di tutela di leggi nazionali, di leggi e atti di pianificazione regionale e del PTCP e individua inoltre le salvaguardie territoriali delle infrastrutture, i cui tracciati e i corridoi infrastrutturali sono stati definiti mediante specifici accordi o da disposizioni degli organi competenti e comunque, tra questi, quelli in cui si sia almeno effettuata la progettazione preliminare così come definita nella L.109/94 e successive modificazioni.

Fonte: PTCP Provincia di Cremona.



Legenda

D: Carta delle tutele e delle salvaguardie



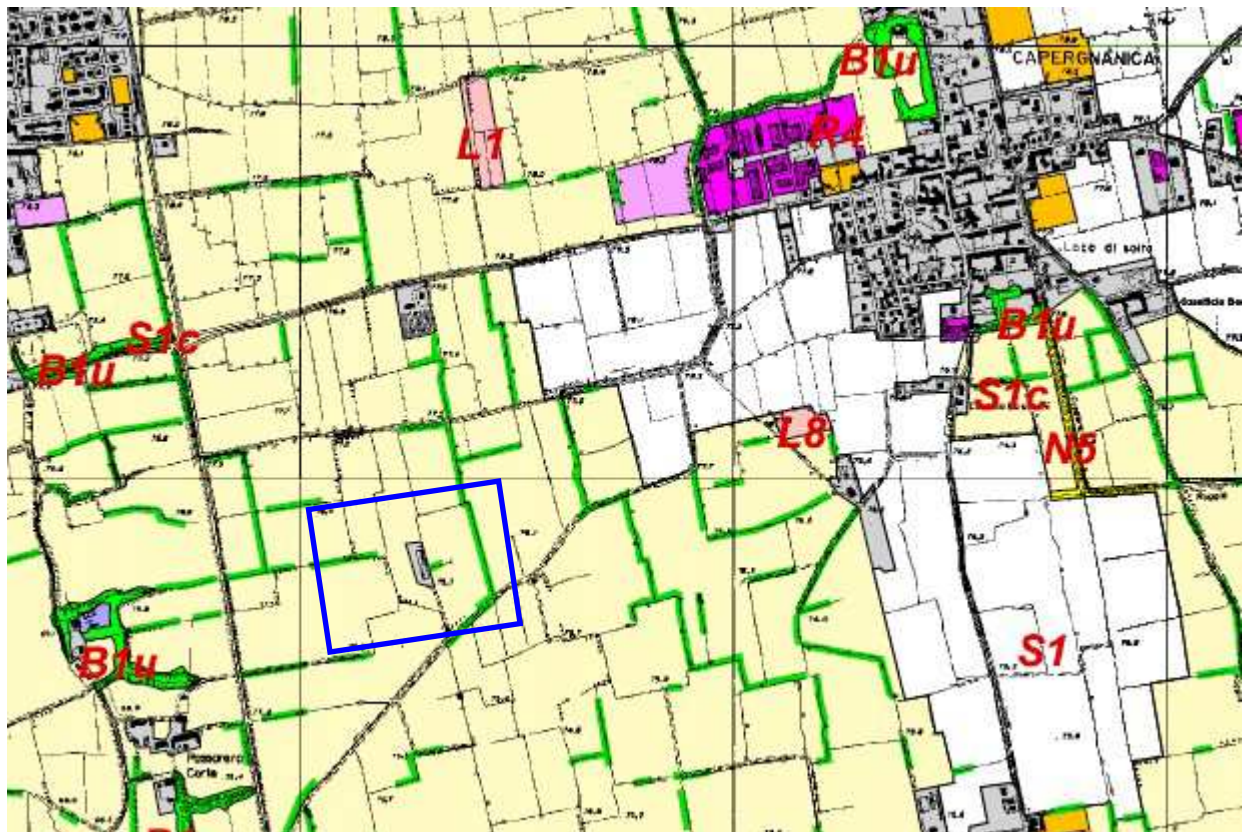
Non si rilevano vincoli specifici.

Carta degli usi del suolo

Riferendosi alla carta degli usi del suolo del PTCP della provincia di Cremona, l'allevamento è situato su un'area agricola caratterizzata da seminativi, con filari e fasce lungo la rete irrigua.

Intorno all'azienda e nell'area compresa nel raggio di 500m vi sono aree a seminativo con presenza rada di filari.

Figura 4: Stralcio della carta degli usi del suolo. In blu è segnato l'allevamento. Di seguito è riportata la legenda.



Fonte: PTCP Provincia di Cremona.

Legenda

E: Carta degli usi del suolo - P.T.C.P. Cremona

	contine provinciale		N1 - vegetazione palustre e torbiere
	filari		N5 - vegetazione dei prati
	aree urbane		N5g - argini artificiali vegetati
	aree produttive		N8 - vegetazione arbustiva e cespuglieti
	aree produttive in espansione		N8b - arbusti con individui a portamento arboreo
	aree in espansione non produttive		N8t - incolti
	cave attive		P2 - prati permanenti
	A 2 - specchi d'acqua		R2 - aree estrattive
	A2y - laghi di cava		R2 - aree estrattive recuperate
	A3 - corsi d'acqua naturali e artificiali		R3 - discariche
	B1 - boschi di latifoglie		R4 - ambiti degradati
	B1d - boschi di latifoglie a ceduo		R5 - spiagge
	B1e - boschi di latifoglie a fusto		S1 - seminativo semplice
	B1u - vegetazione arbustiva ripariale		S1a - seminativo con presenza diffusa di filari
	B5 - boschi conifere-latifoglie		S1c - seminativo con presenza rada di filari
	B7 - rimboschimenti recenti		S2 - seminativo arborato
	L1 - frutteti		S3 - colture orticole
	L1v - frutteti con vigneti		S3l - viva
	L2 - vigneti		S4 - colture ornamentali/protette
	L2f - vigneti misti a frutteti		S4l - viva ornamentali
	L7 - pioppeti		S6 - orti
	L8 - legnose agrarie		

Piano Regolatore Generale

Il P.R.G., definito dalla Legge Nazionale 1150/1942, è lo strumento che disciplina l'assetto e lo sviluppo in generale del territorio comunale. Recentemente la Regione Lombardia, con la L.R. n° 12/2005, ne ha modificato la denominazione, articolandolo in PGT (Piano Comunale di Governo del Territorio, art.7), PR (Piano delle regole, art.10) e PS (Piano dei Servizi, art. 9).

La L.R. 12/2005 definisce contenuti, modalità e soggetti della pianificazione urbanistica.

In attesa dell'aggiornamento dei piani urbanistici comunali secondo le recenti disposizioni, rimangono vigenti i PRG già approvati.

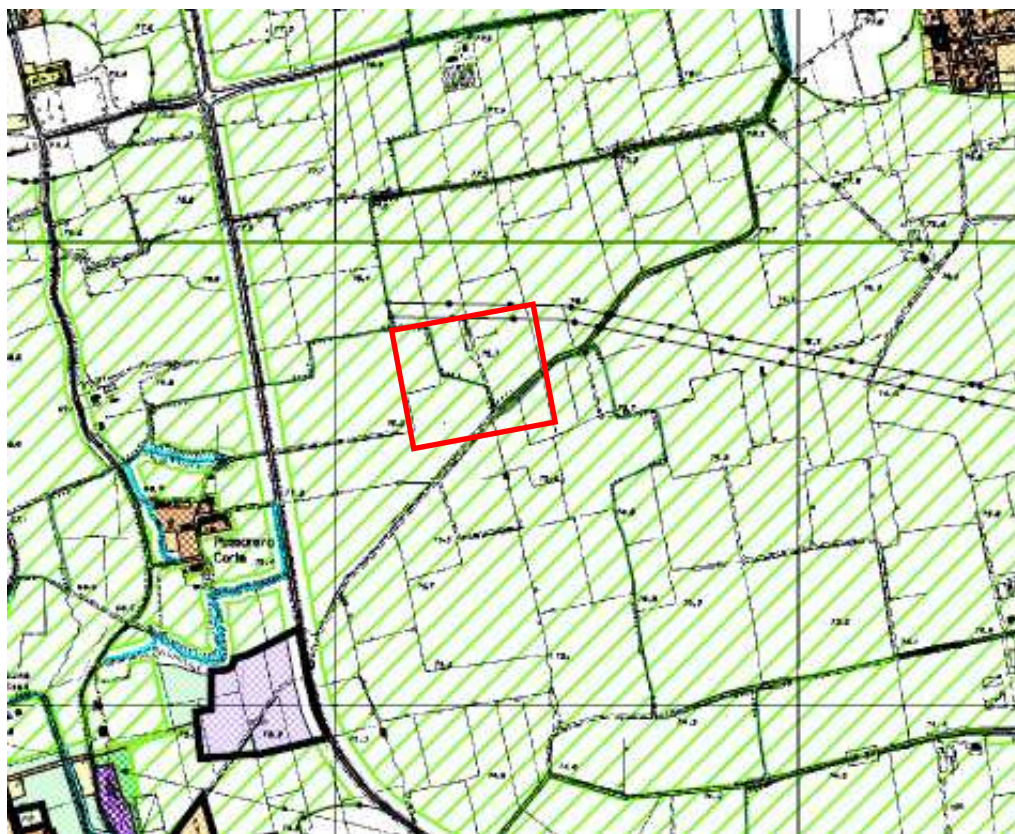
L'allevamento è situato Sud-Ovest del Comune di Caperghnanica,.

Gli strumenti urbanistici generali di livello comunale di interesse per il sito sono i PRG dei Comuni; per il Comune di Caperghnanica:

Comune di CAPERGHANICA (aggiornamento al 08-07-2008)					
Strumenti Urbanistici Comunali (selezionati: 12)					
Tipo di Strumento Urbanistico	Atto	Numero	Data	Stato di Attuazione	Atto Provincia
<u>Piano di zona per fedeltà economica popolare - L. 167/62</u>	Delibera Consiglio Comunale	26	28-09-2006	Vigente	
<u>Variante PRG a procedura semplificata - art. 2 LR 23/97</u>	Delibera Consiglio Comunale	20	28-09-2005	Vigente	
<u>Variante PRG a procedura semplificata - art. 2 LR 23/97</u>	Delibera Consiglio Comunale	28	29-11-2003	Vigente	
<u>Variante PRG a procedura semplificata - art. 2 LR 23/97</u>	Delibera Consiglio Comunale	28	30-09-2002	Vigente	
<u>Piano Attuativo di interesse Sovracomunale - art. 9, e 10 Lr. 23/97 - Lr. 1/2000</u>	Delibera Consiglio Comunale	22	04-07-2002	Vigente	
<u>Variante al Piano Regolatore Generale - L. 1150/42 - Lr. 51/75</u>	Delibera Giunta Regionale	1202	18-09-2000	Vigente	
<u>Variante PRG a procedura semplificata - art. 2 LR 23/97</u>	Delibera Consiglio Comunale	12	03-05-1999	Vigente	
<u>Piano regolatore generale - L. 1150/42 - Lr. 51/75</u>	Delibera Giunta Regionale	7154	22-12-1995	Vigente	
<u>Piano di zona per fedeltà economica popolare - L. 167/62</u>	Delibera Giunta Regionale	57082	01-01-1994	Non vigente	
<u>Variante al Piano Regolatore Generale - L. 1150/42 - Lr. 51/75</u>	Delibera Giunta Regionale	20964	01-01-1992	Non vigente	
<u>Piano di zona per fedeltà economica popolare - L. 167/62</u>	Delibera Giunta Regionale	38245	01-01-1984	Non vigente	
<u>Piano regolatore generale - L. 1150/42 - Lr. 51/75</u>	Delibera Giunta Regionale	32212	01-01-1983	Non vigente	

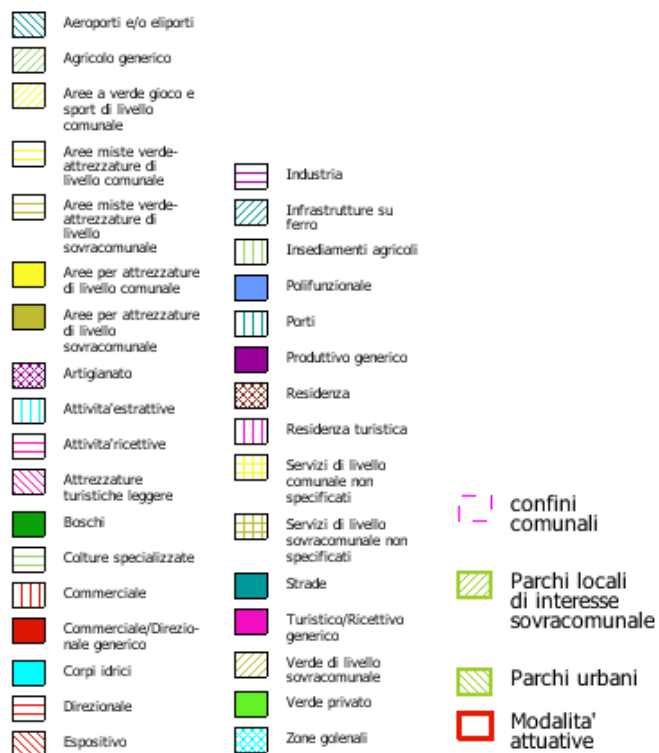
Si riporta di seguito il mosaico delle destinazioni funzionali di piano, per i comuni interessati dal sito e dal suo intorno di 500m con la relativa legenda.

Figura 5: mosaico delle destinazioni funzionali.



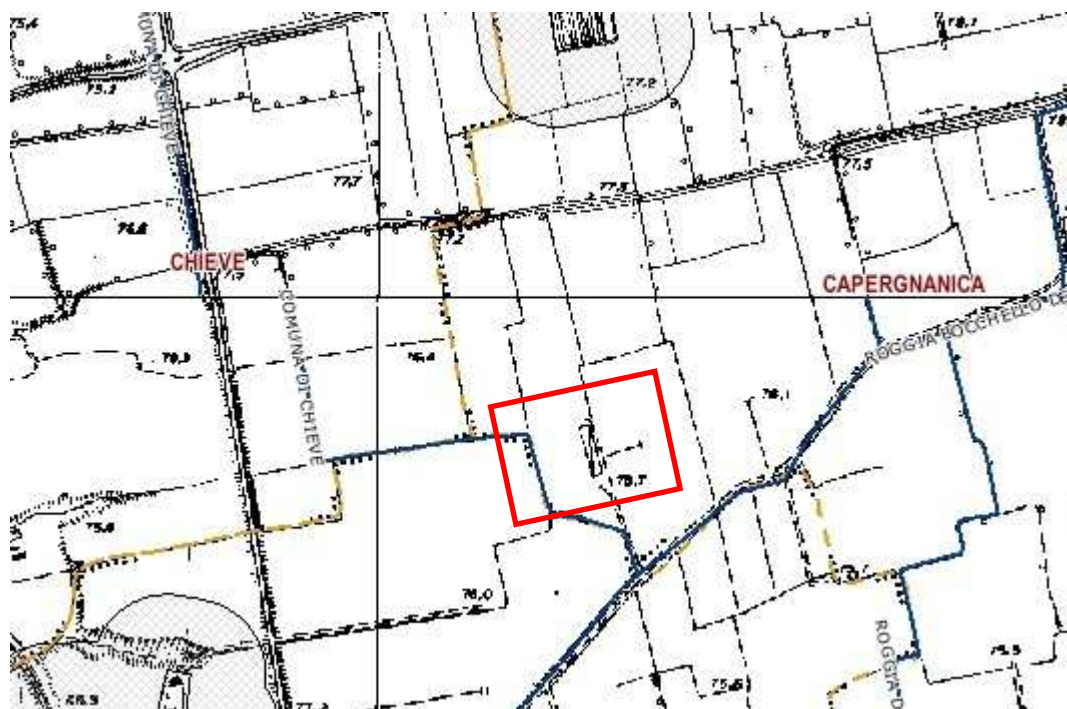
Fonte: Mosaico PRG Provincia di Cremona

Destinazioni funzionali



L'allevamento ricade in territorio *agricolo generico*; circa a 760 m a sud ovest del sito è presente un'area destinata ad "*artigianato*" ed a circa 700 m ad ovest è presente un'area "*residenziale*." Nell'intorno di 500 m rispetto all'allevamento non si rilevano ulteriori destinazioni funzionali.

Figura 6: Mosaico dei vincoli.



Fonte: Atlante Ambientale – Provincia di Cremona



Dal mosaico dei vincoli emerge un vincolo relativo a zone edificate a 470 m a nord del sito IPPC.

Contesto ambientale del sito

Ambiente idrico

I corsi d'acqua più rilevanti nell'area dell'allevamento risultano essere le Rogge Alghinetto e La Roggia Camuna di Chieve

Figura 7: Reticolo Idrografico nell'area intorno al sito. In rosso è segnato l'allevamento.



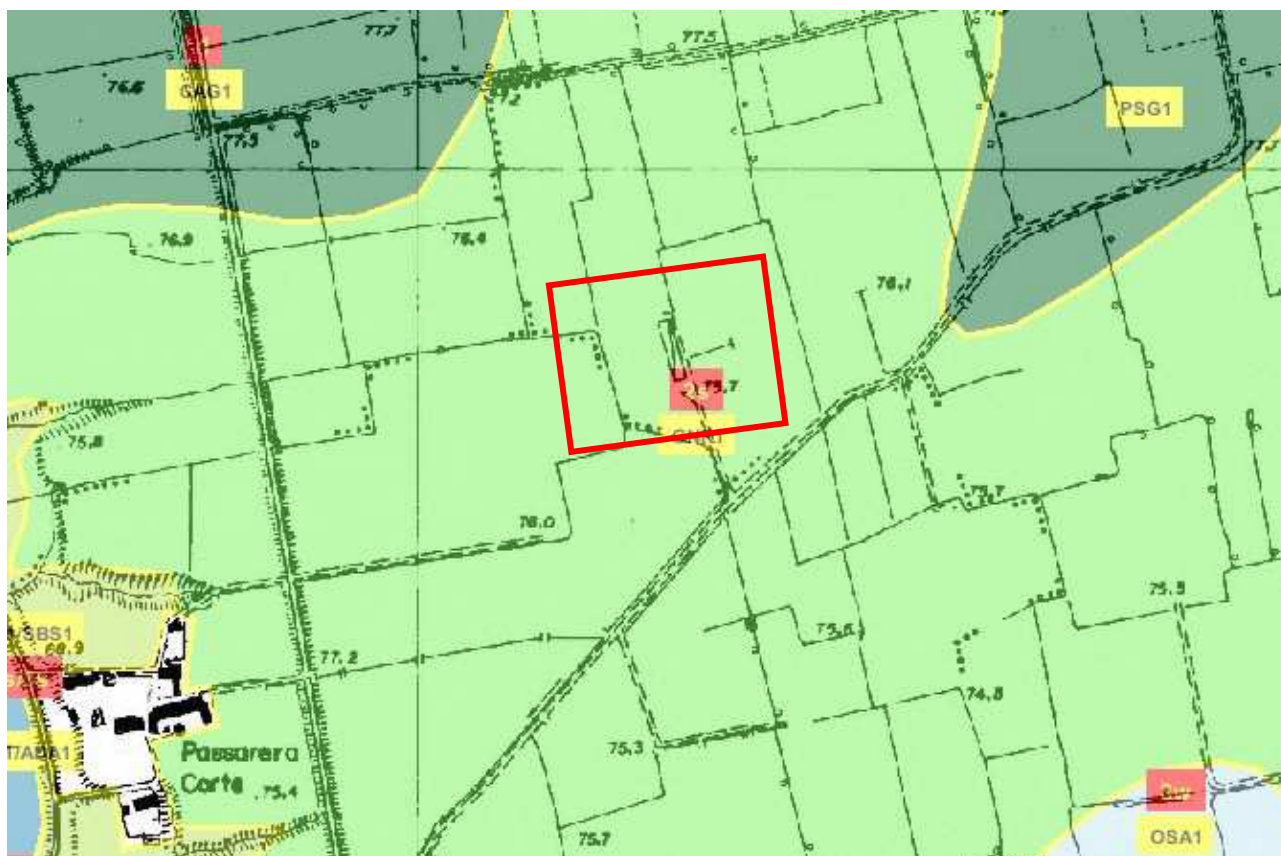
Fonte: Atlante della cartografia ambientale della Provincia di Cremona (<http://www.atlanteambientale.it>).

Suolo

Capacità d'uso dei suoli

La Capacità d'uso dei suoli (Land Capability Classification) rappresenta il sistema per caratterizzare i suoli e il territorio in cui si trovano, evidenziandone potenzialità e limitazioni al fine di un loro utilizzo agro-silvo-pastorale, a prescindere da possibili interventi antropici (irrigazione, fertilizzazione, sistemazioni idraulico-agrarie, ecc.). Si presta quindi bene per fornire indicazioni di carattere generale legate al migliore utilizzo dei suoli.

Figura 8: stralcio carta capacità d'uso del suolo.



Fonte: SIT Regione Lombardia.

L'allevamento è localizzato nell'area classificata *2s, suoli che presentano alcune limitazioni facilmente controllabili, che riducono la scelta delle colture e richiedono moderati interventi di conservazione*, con moderate limitazioni relative all'abbondante pietrosità e la scarsa profondità; entro un raggio di 500m, si rilevano, sempre suoli in classe 2s.

Capacità protettiva a favore delle acque

Capacità protettiva a favore delle acque superficiali

La capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti con le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie. La valutazione della capacità protettiva del suolo è basata in particolare sulla valutazione dei caratteri del suolo che concorrono a determinare lo scorrimento superficiale. L'interpretazione della valutazione della capacità protettiva dei suoli esprime la potenziale capacità del suolo di trattenere i fitofarmaci entro i limiti dello spessore interessato dagli apparati radicali delle piante permettendone la degradazione.

Figura 9: Carta capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali. (E-elevata, M-moderata, B-bassa) In rosso è segnato l'allevamento.



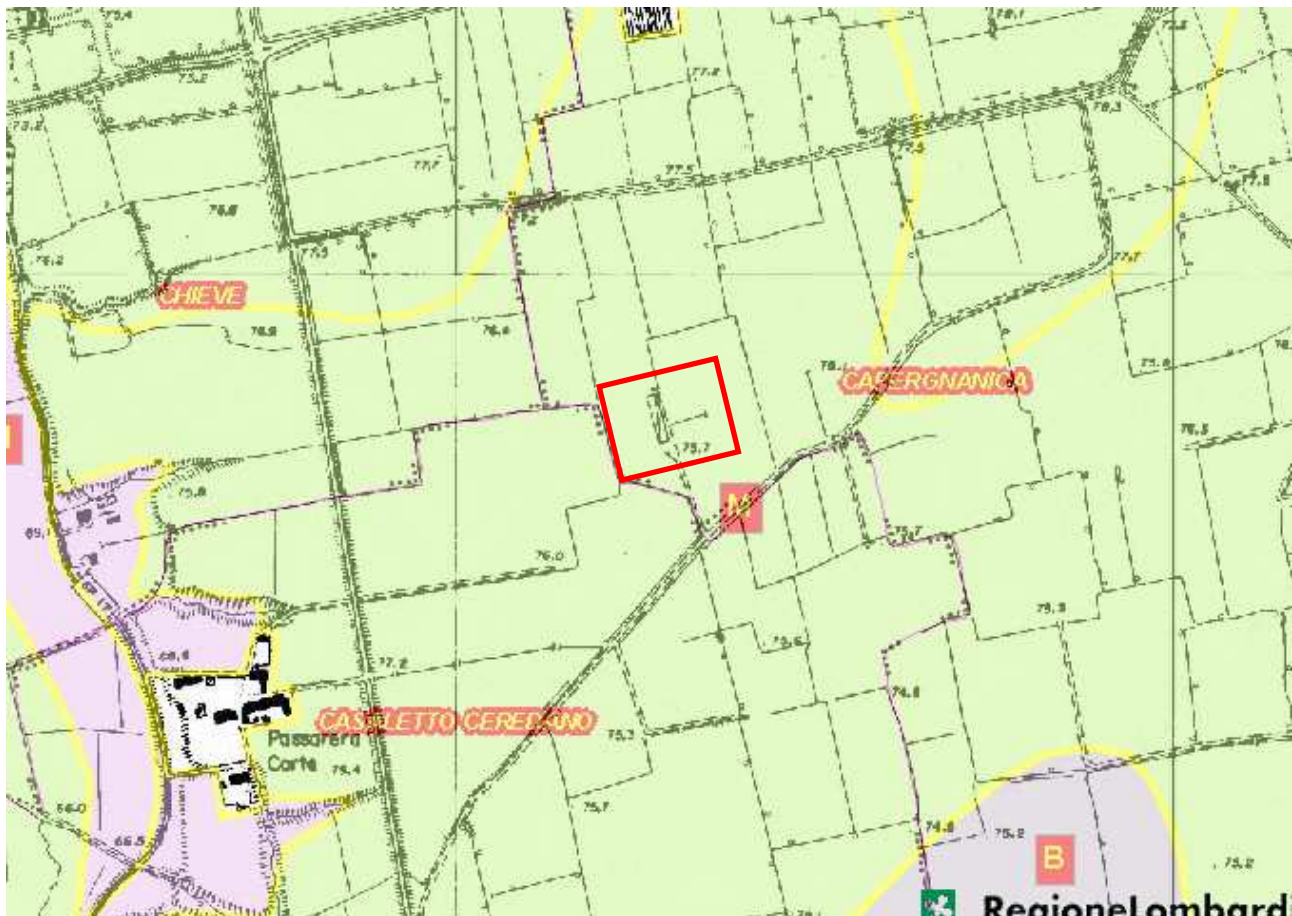
Fonte: SIT Regione Lombardia

L'allevamento ricade in una zona a capacità protettiva elevata (E); nel suo intorno di 500 m presentano capacità protettiva elevata (E).

Capacità protettiva a favore delle acque sotterranee

È definita capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde l'azione che i suoli stessi svolgono impedendo o limitando l'infiltrazione di sostanze inquinanti, sia agendo come veri e propri filtri meccanici, sia reagendo chimicamente con le sostanze che penetrano nel terreno.

Figura 10: Carta capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde. (E-elevata, M-moderata, B-bassa) In rosso è segnato l'allevamento.



Fonte: SIT Regione Lombardia

L'allevamento ricade in una zona a capacità protettiva moderata (M); nel suo intorno di 500 m i suoli presentano moderata capacità protettiva.

Attitudine allo spandimento agronomico dei reflui

L'attitudine allo spandimento agronomico dei liquami viene giudicata in base a uno schema che tiene conto di fattori stazionali (rischio d'inondazione, acclività, pietrosità) e pedologici. I suoli sono considerati adatti allo spandimento quando le loro caratteristiche sono tali da permettere un elevato immagazzinamento dei liquami, senza favorirne la perdita in superficie (scorrimento) e in profondità (percolazione). I liquami prodotti in zootecnica vengono di norma sparsi sui terreni aziendali per risolvere il problema della collocazione e ridurre i costi di gestione risparmiando nei quantitativi di concimi chimici da somministrare alle colture. Questa pratica, se non condotta con i dovuti accorgimenti e nel rispetto dei quantitativi consentiti, può risultare dannosa per le acque di superficie e di profondità.

Figura 11: Carta dell'attitudine allo spandimento agronomico dei reflui zootecnici. In rosso è segnato l'allevamento.



Fonte: SIT Regione Lombardia

L'allevamento è localizzato su suoli classificati come *S1 – suoli adatti senza limitazioni*, su cui la gestione dei liquami può avvenire secondo le norme della buona pratica agricola.

Tabelle delle destinazioni d'uso e dei vincoli

Tabella 1: destinazione d'uso del territorio circostante (R=500m)

	Destinazioni d'uso principale	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente e di quello eventualmente adottato	Agricolo generico	0 mt	

Tabella 2: aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500m)

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Zona di rispetto	40 m	Zona di rispetto al metanodotto
Altro	468 m	Vincolo relativo a Zone edificate (100 m)

Criticità Ambientali del sito

Verifica di elementi di tutela appartenenti alla Rete Natura 2000

Da una ricerca effettuata in data 26/03/2007 presso la base dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, disponibile sul sito web:

http://www2.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/banche_dati/banche_dati.asp, aggiornata al mese di Dicembre 2005, non si rilevano zone di tutela di alcuna fattispecie, né in particolare siti appartenenti alla rete Natura 2000 (SIC e ZPS) nel raggio di 500m intorno all'allevamento.

Figura 12: Stralcio della Carta delle Riserve Naturali. In rosso è segnato l'allevamento



Fonte: : SIT Regione Lombardia

Legenda

- Monumenti naturali - puntuali
- ▨ Monumenti naturali - poligonali
- ▤ Riserve naturali
- ▦ Parchi locali di interesse sovracomunale
- Parchi naturali
- ▧ Parchi regionali
- ▨ Zone di protezione speciale (ZPS)
- ▩ Siti di importanza comunitaria (SIC)

Per quanto concerne le aree soggette a vincolo o tutela da parte di legislazione locale si rimanda ai paragrafi:

- *Carta delle tutele e delle salvaguardie*
- *Carta degli usi del suolo*
- *Piano Regolatore Generale*

La tabella 6 del paragrafo “Tabelle delle destinazioni d’uso e dei vincoli” riporta la distanza intercorrente tra lo stabilimento e le aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante l’allevamento (R=500m)

Destinazione d’uso dell’area secondo il PRG vigente	Destinazioni d’uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Area Agricola generica	0

Tabella A3 – *Condizione dimensionale del complesso*

A.2. Stato autorizzativo

A.2.1. Iter amministrativo

Inserire la cronistoria del procedimento autorizzativo

A.2.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Elencare tutte le autorizzazioni ed i permessi sostituite o rilasciate contestualmente al presente atto di AIA:

Settore (*)	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto autorizzativo e data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita o rilasciata con l'attuale AIA ? (si – no)
AIA		Provincia di Cremona	N°461 del 04/07/2019				
ARIA							
ACQUA (concessioni prelievo pozzi, allacciamento FC, scarichi civili, scarichi industriali)		Provincia di Cremona	D.D.G.R.L. del 20/12/2002 n°25612	19/12/2031			
RIFIUTI							
VIA		Regione Lombardia	Provvedimento n. 5560 del 14/04/2005				NO
RIR							NO
BONIFICHE							NO
.....							

Tabella A4 – Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

(*) es. edilizia (concessioni edilizie, permessi di costruire, DIA, autorizzazioni paesaggistiche, ecc. solo per il primo rilascio) – Aria – Scarichi idrici – Rifiuti – Energia – V.I.A. – Concessioni o Licenze di attingimento acque superficiali o sotterranee per uso domestico e/o zootecnico, ecc.).

Così come previsto dalle d.g.r. 8/5868 del 21/11/2007 e d.g.r. 2208/2011, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

La presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. Le modalità di gestione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i. Non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati invece ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. Produzioni

B.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	attività	potenzialità del complesso	
1	6.6b	5891 posti	
N. ordine attività non IPPC**	attività	potenzialità del complesso	
		capacità produttiva*	produzione media
-	-	-	-

Tabella B1 – Capacità produttiva

* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale

** per le attività accessorie non zootecniche il dato di "capacità produttiva" e "produzione media" devono essere espressi in tonnellate/anno.

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2017.

B.1.2. Strutture di stabulazione

L'azienda agricola di Bianchetti Luigia ha come attività prevalente l'allevamento dei suini in soccida, a cui è affiancata la coltivazione di mais e prati stabili come complementare a quella principale.

Nello specifico l'allevamento dei suini è finalizzato all'ingrasso dei suinetti che vengono acquistati ad un peso di circa 30 Kg e vengono allevati in due fasi.

I suini permangono nei locali dove vengono immessi al peso di 30 kg fino al raggiungimento dei 160-165 Kg a 270 giorni di età., varia solamente la composizione della dieta in base alle varie fasi di incremento (magronaggio e ingrasso) dieta basata sempre e comunque su mangimi finiti forniti dal soccidante. Alla fine del ciclo di ingrasso i suini vengono inviati ai macelli per la lavorazione delle carni. L'allevamento aderisce al Consorzio del Prosciutto di San Daniele e del Prosciutto di Parma dotato di un preciso disciplinare di allevamento che deve essere rigorosamente seguito affinché a fine ciclo gli animali siano considerati conformi a quanto stabilito nei disciplinari stessi.

Di seguito è ora riportato il ciclo di allevamento tipico che si verifica nell'azienda agricola Bianchetti. Tale schema a blocchi è utile per capire le fasi del processo di allevamento dei suini, i tempi ad essi associati, le variazioni di peso degli animali che, unitamente all'età, servono per determinare parametri come la dieta da seguire o gli spostamenti nelle diverse strutture all'interno del sito IPPC.

Ad ognuna di queste fasi del ciclo vengono dedicate le varie strutture dell'allevamento, e precisamente:

Fase 1 – magronaggio: inizia con l'insediamento dei suinetti (di età pari a giorni 60 e peso medio di 28 kg). Il magronaggio è quella fase intermedia di allevamento che consente al suino di crescere sul piano morfologico-strutturale, per essere pronto alla fase successiva. In tale periodo il suino ha ancora bisogno di cure data la giovane età. Questo periodo dura circa 30 giorni e consente al suino di irrobustirsi prima dell'ingrasso.

Fase 2 – ingrasso: questa fase completa e chiude il ciclo di allevamento. E' la più lunga, e dura circa 180 giorni. In questo periodo i suini sono sottoposti ad un programma prestabilito di ingrasso che li vede aumentare di peso in maniera controllata e secondo precise tabelle di alimentazione.

Alla fine suini avranno raggiunto l'età e il peso richiesti dal disciplinare di allevamento: età di circa 270 giorni e peso di circa 160-165 Kg.

Tutte le strutture di allevamento (MI1-MI2-MI3-MI4) servono sia per magronaggio che ingrasso in quanto gli animali non vengono mai spostati per tutta la durata del loro ciclo vitale.

La conduzione dell'allevamento prevede attività complementari quali la gestione dei reflui, il lavaggio delle strutture e la preparazione e distribuzione degli alimenti, la cui scansione temporale è illustrata nella fig. 13 mentre i flussi input ed output sono evidenziati nella fig. 14

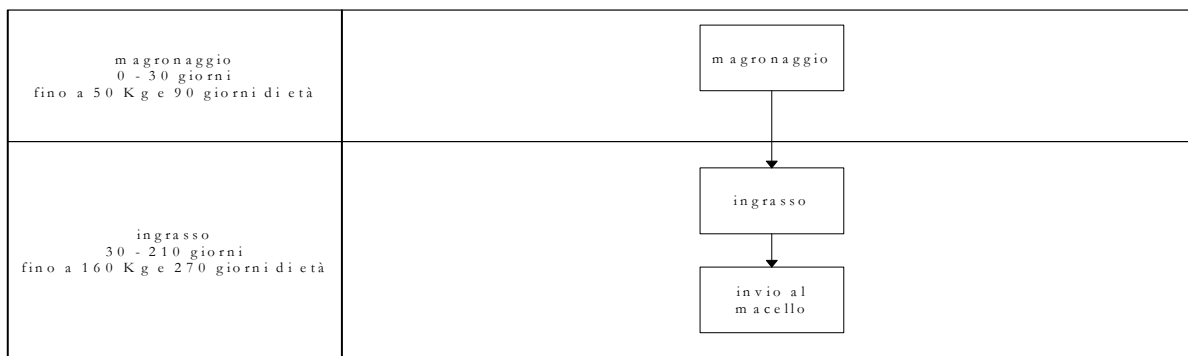


Figura 13: Scansione temporale del ciclo produttivo (per tipo alimenti)

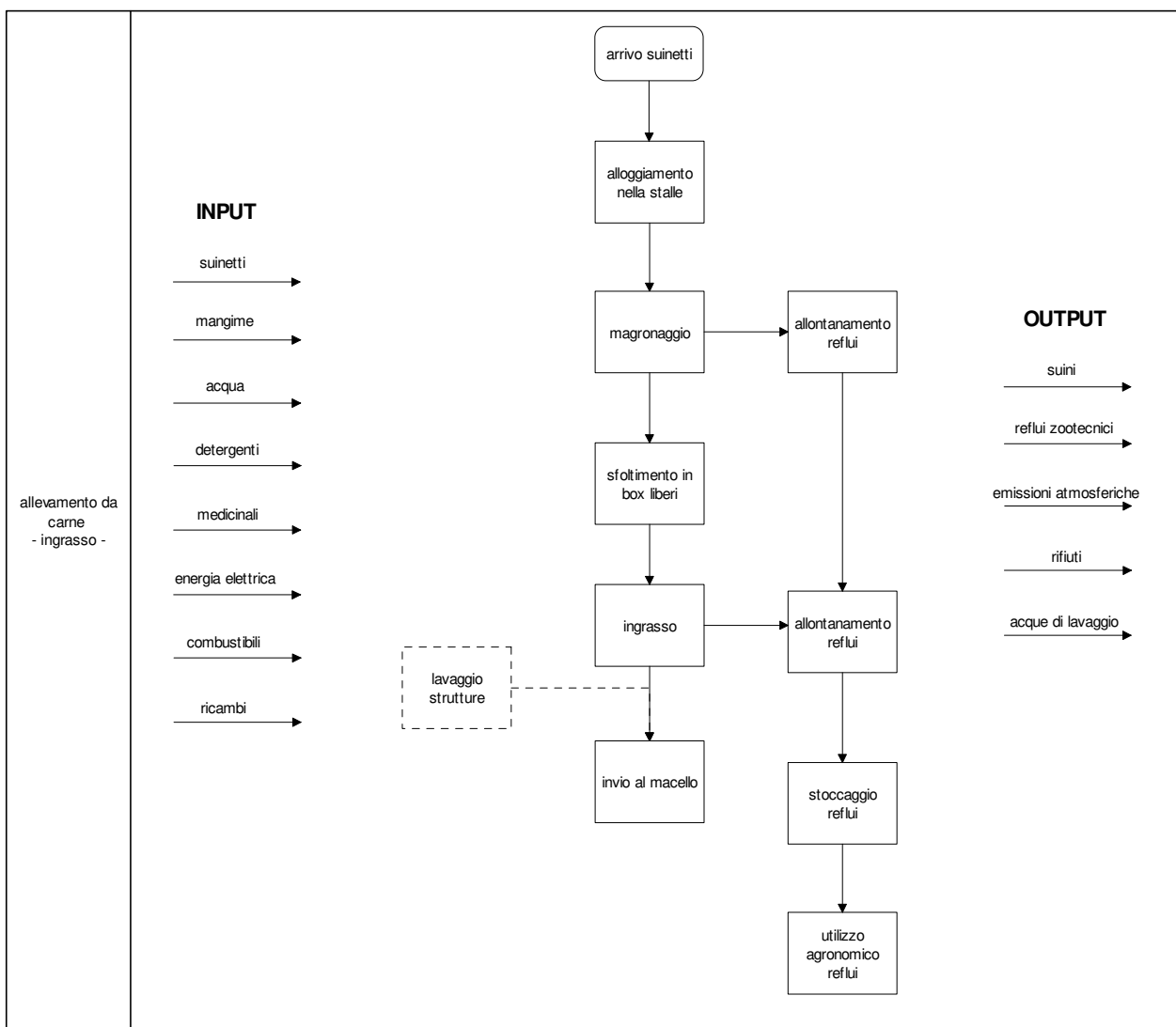


Figura 14: Schema a blocchi dell'allevamento dei suini per l'ingrasso

Capacità produttiva

La capacità produttiva può essere dedotta dal conteggio dei posti presenti nel sito produttivo. Con la configurazione attuale di allevamento e con l'incremento dovuto alla realizzazione di una nuova porcilaia si rilevano i seguenti posti massimi consentiti dal norma sul benessere animale e al netto dei posti infermeria:

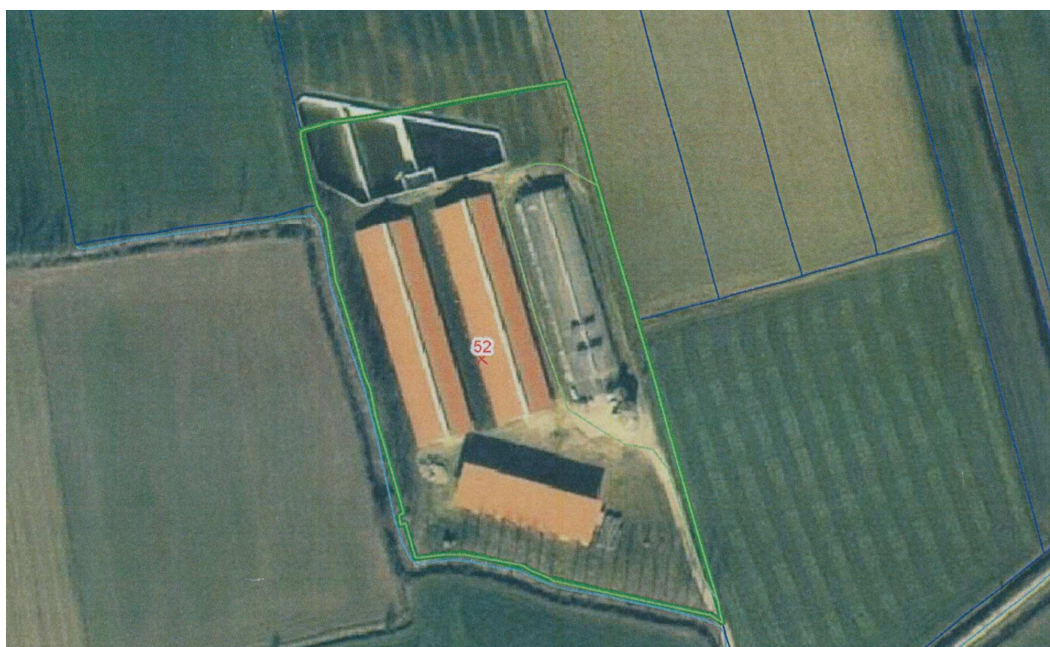
- ✓ Suini sopra i 30 kg di peso: circa 5891 capi

L'attività rientra, quindi, in quella della categoria 6.6.b dell'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, dove viene così descritta:

“Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:

a) 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”

Le strutture del centro aziendale comprendono: n. 3 capannoni esistenti per gli animali (MI1, MI2, MI3,) n° 1 capannone di progetto e 1 per ricovero attrezzi (M1) mezzi tecnici e cucina, V1 è la vasca di accumulo liquami esistente e V2 è la vasca in progetto. L'ampliamento previsto necessita anche di un adeguamento delle strutture di stoccaggio e pertanto verrà realizzata una nuova struttura di forma circolare con capacità pari a 4085 mc (denominata in planimetria V2).



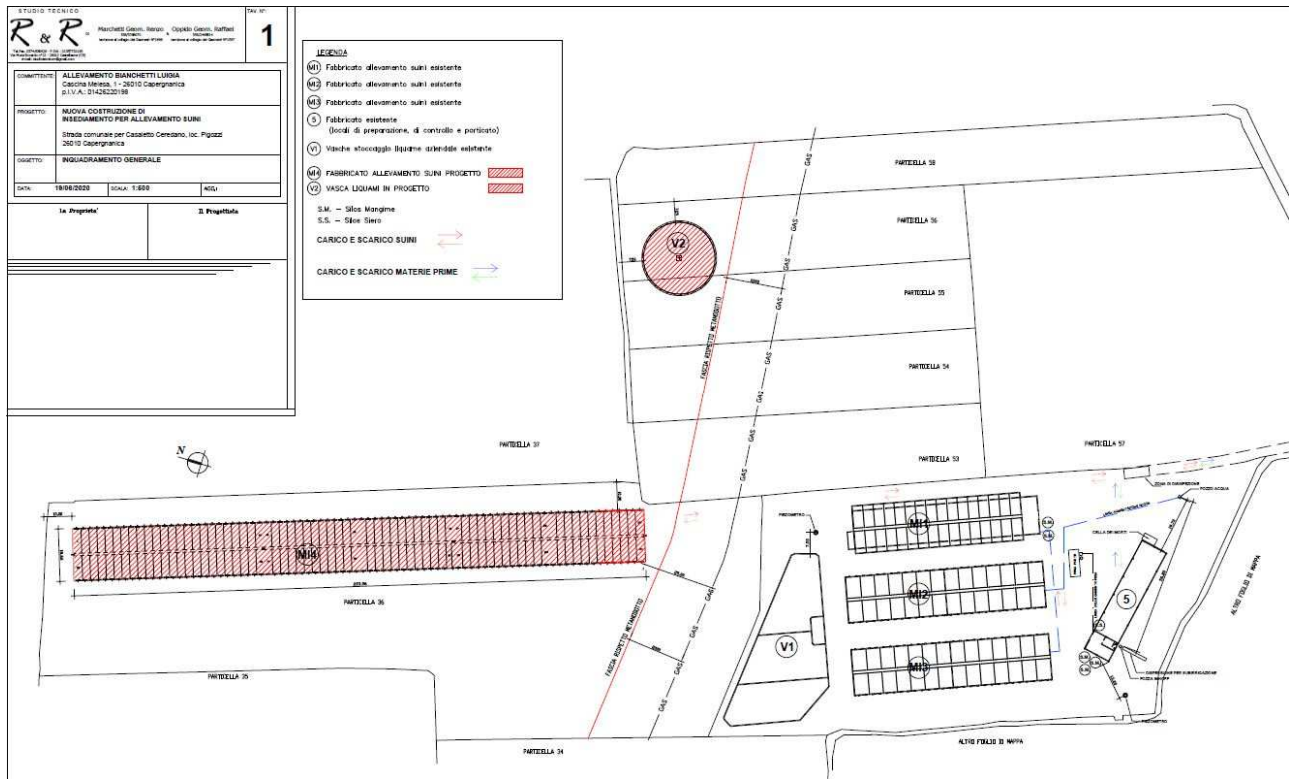


Tabella potenzialità allevamento

Porcilaia	Categoria	N° box	Superficie box	N° capi/box	N° capi
MI1	grassi	31	25,50	25 (mq/capo 1,00)	775
MI2	grassi	15	32,56	32 (mq/capo 1,00)	480
MI2	magroncelli	12	32,56	81 (mq/capo 0,40)	972
MI3	grassi	27	32,56	32 (mq/capo 1,00)	864
MI4	grassi	140	20,84	20 (mq/capo 1,00)	2.800
Totale potenzialità allevamento futura cat. IPPC 6.6b					5.891

Per la stabulazione le tre strutture esistenti sono così descritte:

- MI1 capienza secondo benessere animale 775 posti, pavimento totalmente pieno con parquetto esterno fessurato e coperto con sottostante fossa poco profonda 60 cm con tracimazione in continuo verso lato nord, la ventilazione è di tipo naturale con finestrate, non esiste impianto riscaldamento fisso.
- MI2 capienza secondo benessere animale 480 grassi + 972 magroncelli, pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa con sistema vacuum system, la ventilazione è di tipo naturale con finestrate, non esiste impianto riscaldamento fisso.
- MI3 capienza secondo benessere animale 864 posti, pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa con sistema vacuum system, la ventilazione è di tipo naturale con finestrate e cupolino, non esiste impianto riscaldamento fisso.

La struttura di nuova realizzazione:

- **MI4 avrà una capienza secondo il benessere animale di 2800 posti. La stabulazione è su pavimento totalmente fessurato e sistema di rimozione dei reflui con vacuum system, la ventilazione è di tipo naturale con finestrate e cupolino, non esiste impianto riscaldamento fisso.**

Alla fine del ciclo i suini grassi vengono caricati su camion e trasportati presso le strutture di macellazione.

Le strutture sono illuminate solo in caso di necessità (ispezioni del personale o carichi e scarichi degli animali nelle ore notturne) mediante lampade a risparmio energetico. Gli animali nelle varie fasi di crescita, non necessitano di illuminazione supplementare rispetto alle normali ore di luce diurna naturale.

Non sono presenti impianti fissi per il riscaldamento.

Quando necessario, ad esempio nella fase di accasamento dei magroncelli nei periodi freddi, i locali vengono preventivamente riscaldati mediante generatori mobili di aria calda alimentati a gasolio. La ventilazione nei capannoni è di tipo naturale, con presa d'aria dalle finestre laterali e scarico mediante cupolini centrali.

Tutti i capannoni sono stati dotati di "doccette" azionate mediante centralina programmabile e per migliorare il benessere degli animali soprattutto nei periodi più caldi ed è presente materiale manipolabile (legno dolce) per ridurre lo stress degli animali.

Il lavaggio delle strutture, avviene mediante l'utilizzo di acqua fredda ad alta pressione e di prodotti schiumogeni disincrostanti; tale operazione si effettua ogni volta che un settore viene lasciato vuoto in seguito ad uno spostamento degli animali.

B.1.3. Produzione di effluenti

Dati Comunicazione nitrati 2019 n°191401 - 1102651

CLASSIFICAZIONE AZIENDALE

Azoto totale da effluenti d'allevamento prodotto dall'azienda (kg/anno)	20790,00
Azoto totale da effluenti d'allevamento utilizzato dall'azienda	4076,92
Azoto di provenienza diversa dagli effluenti di allevamento utilizzato dall'azienda(kg/anno)	4553,43
Tipologia di comunicazione	AZIENDA TENUTA ALLA COMUNICAZIONE NITRATI CON PUA

CONFORMITA' AZOTO

Utilizzo azoto annuo	Da distribuire (kg)	Distribuzione in superficie(kg)	Conformità
Totale azoto zootecnico al campo	4076,92	4102,07	SI
Totale azoto efficiente	2446,15	6999,58	SI

CONFORMITA' ALLA DIRETTIVA NITRATI

Conformità stoccaggi	Liquidi		Palabili	
	Giorni	Volumi	Giorni	Volumi(m3)
Capacità di stoccaggio totale annua				
Disponibilità in azienda	258,00	6792,00	0,00	0,00
Richiesta minima legge	174,00	4572,30	0,00	0,00
Mancante per conformarsi al minimo di legge	0,00	0,00	0,00	0,00
Conformità stoccaggi al minimo di legge	SI		SI	

TOTALE ANNUO REFLUI AZIENDALI

Tipologia	Refluo liquido (non palabile)				Refluo solido (palabile) compostato				Refluo solido (palabile) non compostato			
	Quantità (m3)	Unità fertilizzante N (Kg)	Unità fertilizzante P2O5(kg)	Unità fertilizzante K2O(kg)	Quantità (m3)	Unità fertilizzante N (Kg)	Unità fertilizzante P2O5(kg)	Unità fertilizzante K2O(kg)	Quantità (m3)	Unità fertilizzante N (Kg)	Unità fertilizzante P2O5(kg)	Unità fertilizzante K2O(kg)
Acquisizioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cessioni	7718,25	16713,08	11136,99	18080,52	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti reflui aziendali	1882,76	4076,92	2716,71	4410,49	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti aggiuntivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fertilizzanti organici	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Reflui Aziendali al campo	9601,01	20790,00	13853,70	22491,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

I comuni nei quali verranno effettuati gli spandimenti dei terreni in convenzione sono:

- Crema
- Bagnolo Cremasco
- Casaletto Ceredano
- Pizzighettone

B.1.4. Sistemi di rimozione

La struttura (MI1) ha la corsia di defecazione esterna coperta con fossa di raccolta delle deiezioni di circa 60 cm da cui il refluo tracima in continuazione verso un pozzetto di raccolta., mentre il resto del pavimento è pieno. Tutte le restanti strutture (MI2-MI3-**MI4**) hanno il pavimento completamente fessurato con sottostante vasca di raccolta con sistema vacuum e mediante tubazioni con pompa il refluo viene convogliato alle vasche di accumulo.

B.1.5. Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio

L'azienda è dotata di una vasca di stoccaggio a due settore separati della capienza di 6792 mc.

Verrà realizzata una nuova struttura circolare di stoccaggio avente diametro di 25.5 metri e un'altezza di 8 metri, pari a 4085 mc.

B.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti

L'azienda utilizza due volte l'anno degli additivi (TA34 BIOSTARTER) da distribuire all'interno delle vasche di stoccaggio dei reflui per migliorare la capacità fertilizzante del refluo diminuendo i quantitativi di azoto disperdibile.

B.1.7. Alimentazione

Negli allevamenti di suini l'alimentazione è tipicamente ad libitum nei suini leggeri capaci di un forte sviluppo muscolare e razionata per quelli pesanti con propensione all'adipogenesi.

Per il suino pesante, qualora si faccia ricorso a siero di latte (5-6% s.s.), 13-15 l di siero possono sostituire un litro di mangime. Il siero di latte può essere utilizzato in dosi crescenti da 3-4 l/capo per giorno a 30 kg di peso fino a 10-12 l oltre i 130 kg.

L'alimentazione assume un ruolo fondamentale nella diminuzione del contenuto di azoto e fosforo nelle deiezioni animali. Attraverso le tecniche nutrizionali si tendono a soddisfare i reali fabbisogni degli animali, aumentando la disponibilità e l'assimilabilità dei nutrienti e adeguando al meglio gli apporti alle esigenze fisio-metaboliche degli animali. Migliorando la digeribilità della dieta e differenziando la dieta stessa in funzione dell'età e del peso del suino si riduce la quota di nutrienti eliminata con le feci; adeguando gli apporti alle esigenze dell'animale si limita la quota di azoto eliminata con le urine. Riducendo l'escrezione di nutrienti diminuisce così anche il ricorso a misure di riduzione delle emissioni a valle del ciclo di allevamento.

DIETA AZIENDALE

Come alimenti si utilizzano solamente mangimi finiti forniti dal soccidante e, quando disponibile, utilizzano siero di latte. I mangimi e il siero sono stoccati in silos presenti in azienda e le razioni vengono preparate nell'adiacente locale cucina e vengono distribuite sottoforma di broda mediante un impianto computerizzato.

La dieta aziendale prevede una distribuzione media di 2 Kg al giorno di S.S. (tra fase di magronaggio e ingrasso i suini rimangono in allevamento circa 210 giorni) con una quantità media di P.G. del 15,4%. per i magroncelli, 15% per i magroni e intorno al 14,7% per i suini grassi. L'alimento viene distribuito in forma liquida (broda) due volte nell'arco delle 24 ore., nell'intero ciclo ciascun animali consuma in media 420 kg di mangime e circa 750 litri di siero. La dieta viene differenziata a seconda dei seguenti 3 stadi di accrescimento:

da 28 Kg a 80 Kg ; da 80kg a 120kg e da 120 Kg al peso di macellazione di 160-165 Kg.

B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC

NON PRESENTI

B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC

NON PRESENTI

B.4. Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva sono specificate di seguito:

Descrivere anche il numero e le caratteristiche dei SILOS presenti nell'installazione facendo riferimento alle modalità di carico (se il caricamento è il meccanico non esistono sfiati da trattare).

N.	Materie Ausiliarie	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio (t)
	Mangime		pellet	3 Silos verticali in vetroresina	Silos a caricamento meccanico dall'alto	6 t
	Siero		liquido	1 silos verticale in vetroresina		6 t

Tabella B3 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.5. Risorse idriche

L'approvvigionamento idrico dell'allevamento avviene mediante un pozzo esistente ad uso civile/zootecnico, ubicato su mappale 52 del Fgl. 4 del Comune di Capergnanica (CR). Il pozzo è stato autorizzato con Decreto Regionale di cui a concessioni N° 25541 del 23.01.2001 e N° 25612 del 20.12.2002.

La rilevazione dei consumi avviene mediante appositi contalitri e, a fronte dell'avvenuta realizzazione delle opere in progetto, se ne prevede un incremento proporzionale.

Seguono le tabelle dimostrative dell'effettivo consumo d'acqua dei capi allevati e da allevarsi post-intervento.

<u>SITUAZIONE FUTURA</u>			
Cat. suini	N°	l/capo/giorno	m ³ /acqua anno
Grassi (mediamente presenti)	5.043	9	16.566

Consumo idrico 2019 pre intervento

ANNO	Fonte	Abbeveraggio animali (m ³)	Totale annuo (m ³)
2019	Pozzo	8500	9100
	Acquedotto	-	-

Tabella B4 – Approvvigionamenti idrici

B.6. Consumo di energia e di combustibili

I dati relativi al consumo di energia ed agli eventuali impianti di combustione sono di seguito riportati:

Consumo energia elettrica e termica			
Anno	Consumo energia elettrica (kWh/anno)	Consumo energia termica (kWh/anno)	Consumo energia totale (kWh/anno)
2017	55300	-	55300
2018	54000	-	54000
2019	55100		55100

Tabella B5 – Consumo energia elettrica e termica

Consumo totale di combustibile espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
gasolio	51t/a	50.5 t/a	25.14

Tabella B6 – Consumo totale di combustibile

B.7. Produzione di energia

È presente un impianto fotovoltaico da 55 kW.

Tabella B7 – produzione di energia

B.8. Rifiuti in ingresso

NON PERTINENTE

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico attuale

emissione	NH3 (ammoniaca)	CH4 (metano)	N2O2 (protossido di azoto)
Kg	29478	40494	102

Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico futuro

emissione	NH3 (ammoniaca)	CH4 (metano)	N2O2 (protossido di azoto)
Kg	34049	55611	117.82

L'azienda, a riscontro dei risultati ottenuti da tali stime o calcoli, dovrà verificare se è soggetta a dichiarazione E-PRTR e in tal caso adempiere a tale obbligo normativo.

A.1.1. Altre emissioni in atmosfera

Nei mesi più freddi all'arrivo dei suinetti viene posizionato un bruciatore mobile della potenza di 38.5 kw alimentato a gasolio e senza punti di emissione indiretta.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad alcuna autorizzazione ai sensi dell'art. 269 e del dell'art. 272 della Parte Quinta al D.lgs. 152/06.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	Sigla emissione	Provenienza	
		Descrizione	potenzialità
Es. Riscaldamento scrofaia	E ...	es. Combustione metano	< 3 MW termici
essiccatoio	E ...	Es combustione gasolio	< 1 MW termico

Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti

A.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi dell'insediamento produttivo, ad esclusione delle fosse Imhoff, sono descritte nello schema seguente:

- in azienda è presente un sistema di sub irrigazione per l'allontanamento delle acque reflue dei servizi igienici aziendali.

A.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

- **L'azienda ricade in aree di tipo misto classe 3^a con limite diurno di 60 dB e limite notturno di 50dB**

Le sorgenti sonore che caratterizzano il clima acustico del sito possono essere identificate negli impianti di ventilazione e negli autotreni che trasportano in entrata le materie prime ed in uscita i prodotti finiti e nelle macchine agricole utilizzate nel sito. Queste emissioni sono però di modesta entità e il rumore è limitato in virtù della scarsa velocità di transito e manovra dei mezzi motorizzati e dalla silenziosità dei ventilatori. Inoltre non ci sono recettori nelle vicinanze dell'allevamento trovandosi in aperta campagna. Il primo insediamento civile si trova infatti ad oltre un km di distanza.

A.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

Non sono presenti serbatoi

A.5. Produzione Rifiuti

L'azienda produce i seguenti rifiuti che vengono detenuti in apposito locale (indicato in planimetria) all'interno di contenitori idonei recanti il codice CER.

CODICE RIFIUTO CER	QUANTITA'
18.02.02 (potenzialmente infetti)	0.001 ton
15.01.07 (imballaggi in plastica)	0.008 ton
15.01.10 (imballaggi in vetro)	0.015 ton

A.6. Gestione sottoprodotti di origine animale

E' presente in allevamento (vedi planimetria) una cella frigorifera per le carcasse degli animali morti che viene svuotata a fine ciclo da una ditta autorizzata.

A.7. Gestione degli effluenti di allevamento

Per la gestione degli EA relativamente alla distribuzione sui terreni ed agli altri eventuali utilizzi, compresi i trattamenti, che comportino pressioni ambientali si rimanda alla comunicazione nitrati.

B. QUADRO INTEGRATO

B.1. Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle MTD

Predisporre tabella completa BAT esistenti:

BAT N. 1		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 2		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __a,b,c,d,e_____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 3		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __a,b_____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 4		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __a_____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 5		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __a,b,c,d,e,_____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 6		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __a,b,c_____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 7		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __a,b,c_____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 8		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __a,d,h_____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 9		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': __impianto localizzato in aperta campagna non ci sono recettori nel raggio di 500 metri _____

BAT N. 10		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____ c,f _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 11		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____ a4,a6,b1 _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 12		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': __ non ci sono recettori __

BAT N. 13		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __ a,e1,e2,e3,g2, _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 14		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': __ non c'è effluente solido __

BAT N. 15		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': non c'è effluente solido _____

BAT N. 16		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____ a1,a3,b3 (paglia) _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 17		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': __ no lagoni _____

BAT N. 18		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____ a,b,c,f, _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 19		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': __ no trattamenti del liquame

BAT N. 20		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____ a,b,c,d,e,f,g,h _____

	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____
--	---------------	--

BAT N. 21		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __ b,c _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 22		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 23		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __ tabelle inemar _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 24		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __ b _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 25		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __ c _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 26		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 27		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __ b _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 28		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': __ no trattamento aria _____

BAT N. 29		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __ a,b,c,d,e,f _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 30		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: __ a0,a1, _____
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': _____

BAT N. 31		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': ___ no avicoli _____

BAT N. 32		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': ___ no avicoli _____

BAT N. 33		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': ___ no avicoli _____

BAT N. 34		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: _____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITA': ___ no avicoli _____

MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
FASE DI LAVORAZIONE / MATRICE AMBIENTALE		
MTD categoria 6.6 allevamenti	APPLICATA / NON APPLICATA	Specificare anche se totalmente applicata, in previsione o non prevista

Tabella D1 – Stato di applicazione delle MTD

B.2. Criticità riscontrate

B.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

B.3.1. Misure in atto

B.3.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

B.3.3. Diffide

B.3.4. Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA

L'allevamento è stato sottoposto a esclusione di VIA; il Decreto di compatibilità ambientale n. 5560 del 14/04/2005.

INDICAZIONI PER IL GESTORE:

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29-decies comma 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. (da lasciare solo nel caso in cui con il decreto AIA vengano autorizzate nuove installazioni e/o modifiche sostanziali).

Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

Le modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento devono corrispondere a quanto riportato nella stessa comunicazione nitrati completa, in quanto sottoposte alla normativa regionale di settore.

Eventuali modifiche (es. modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle eventuali acque reflue, nonché le modifiche riguardanti i terreni destinati all'applicazione) dovranno essere oggetto di specifico aggiornamento della comunicazione nitrati secondo quanto previsto dalla norma specifica di settore.

C. QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA.

Il complesso è autorizzato ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1 in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali (d.g.r. 2970 del 2012).

C.1. Emissioni in atmosfera

C.1.1. Valori limite di emissione convogliate

Questa sezione deve essere compilata in caso di punti di emissione da autorizzare in quanto riconducibili alle previsioni degli art. 269 e 272 D.lgs. 152/06 (es. molitura cereali, imp. essiccazione EA, imp. combustione con potenza termica superiore a 3 MW per il metano, 1 MW termico per gasolio e biomasse, 0,3 MW termici per olio combustibile).

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/giorno]	DURATA [g/anno]	INQUINANTI/ PARAMETRO	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]*
	Sigla	Descrizione					
	E1						

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

(*) Per le attività di molitura e di essiccazione cereali in riferimento ai contenuti della d.g.r. 18/07/2012 n. IX/3792, si può ritenere che il mantenimento in efficienza dei sistemi di abbattimento, se conformi alla d.g.r. 30/05/2012 n. IX/3552, sia garanzia del rispetto del limite di 10 mg/Nm³.

Per parametri mai monitorati in precedenza, ma previsti dal piano di monitoraggio adottato con la presente AIA è necessario individuare il valore limite (vedi paragrafo F.3.3)

✓ Per impianti di produzione di energia da biogas di potenza inferiore ai 3 MWt

In merito alle emissioni dell'impianto il D.lgs 152/06 e s.m.i. all'art. 272 "impianti ed attività in deroga" prevede che "Non sono sottoposti ad autorizzazione di cui al presente titolo gli stabilimenti in cui sono presenti esclusivamente impianti e attività elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto". Questo allegato individua alla lettera ff) "impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, alimentati a biogas di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto di potenza termica nominale inferiore o uguale a 3 MW".

L'impianto deve comunque rispettare in ogni caso almeno i valori limite previsti nella parte III dell'allegato I alla parte V del D.lgs. 152/06 e s.m.i. sotto riportati:

Punto di emissione	Limiti alle emissioni	(mg/Nmc)
E ...	COTNM	150
	CO	800
	NOx	500
	HCl	10

Tabella E2 – Emissioni in atmosfera

Le concentrazioni sono le massime ammesse su base oraria e si riferiscono all'effluente secco con un tenore di ossigeno del 5%.

L'allegato X alla parte V del 152/06 e s.m.i. prevede che per questa tipologia di impianti devono essere effettuati controlli dei valori di emissione con frequenza almeno annuale.

Nel registro delle manutenzioni, dovrà essere riportata la cadenza della sostituzione delle candele e della pastiglia catalitica. Oltre alla registrazione, l'azienda dovrà conservare anche copia del documento fiscale attestante l'avvenuto intervento;

L'azienda dovrà garantire il controllo del corretto funzionamento dei processi di combustione anche mediante l'acquisizione e conservazione in azienda di controlli speditivi.

✓ **Per impianti di produzione di energia da biogas di potenza superiore ai 3 MWt**

L'AIA ricomprende l'autorizzazione alle emissioni rilasciata ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/06.

In base all'art. 8, comma 3, della L.R. 24/2006 le seguenti prescrizioni possono essere modificate in termini di adeguamento all'evoluzione tecnologica di settore anche prima della scadenza delle stesse, in presenza di situazioni ambientali valutate come particolarmente critiche.

L'azienda dovrà rispettare i seguenti valori limite di emissione:

Punto di emissione	Limiti alle emissioni	(mg/Nmc)
E ...	COTNM	100
	CO	500
	NOx	450
	HCl	10

Tabella E3 – Emissioni in atmosfera

Gli impianti di produzione energia esistenti devono essere adeguati ai contenuti della D.G.R. 06/08/2012 n. IX/3934 entro il 31.12.2019.

Nel registro delle manutenzioni, dovrà essere riportata la cadenza della sostituzione delle candele e della pastiglia catalitica. Oltre alle registrazioni sopra citate l'azienda dovrà conservare anche copia del documento fiscale attestante l'avvenuto intervento;

L'azienda dovrà garantire il controllo del corretto funzionamento dei processi di combustione anche mediante l'acquisizione e conservazione in azienda di controlli speditivi.

C.1.2. Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
 - f. Per gli impianti di combustione, se nell'effluente gassoso il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula (punto da mettere solo se ci sono processi di combustione):

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O_2 = Tenore di ossigeno di riferimento.

Qualora per una emissione siano previste determinazioni analitiche di un inquinante mai indagato dall'azienda ma che può risultare pertinente con il ciclo produttivo o contemplato per la specifica attività nei BREF inserire una nota nel piano di monitoraggio secondo le indicazioni riportate nel paragrafo F.3.3.

C.1.3. Prescrizioni impiantistiche

- VI) Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro

non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato. Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos con caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento è di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.

- VII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
- VIII) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

L'istruttore, valutate le eventuali proposte e i tempi di adeguamento delle strutture di stoccaggio fornite dall'Azienda, stabilirà la necessità di ulteriori adeguamenti delle stesse, tenuto conto delle norme settoriali vigenti, sia in materia di Direttiva Nitrati (programma d'azione regionale), sia di inquinamento atmosferico (dgr 3792/2012 e circolare regionale T1.2014.0030378 del 01/07/2014) e ne prescriverà i tempi di realizzazione.

C.1.4. Prescrizioni generali relative al monitoraggio di parametri analitici

- IX) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI EN 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA anche dopo la C.d.S.

Le prescrizioni da X) a XV) sono da inserire per i soli NUOVI PUNTI DI EMISSIONI :

- X) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XI) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XIII) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed ad ARPA entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti;
- XIV) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 **[3 campionamenti, ciascuno di durata almeno di 1 ora, per tre giorni consecutivi]** e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XV) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

C.2. Scarichi idrici

C.2.1. Valori limite di emissione

le seguenti prescrizioni sono relative all'impianto di depurazione se presente

- I) Per gli scarichi recapitanti in pubblica fognatura il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.lgs. 152/06.fatto salvo quanto eventualmente prescritto dall'Ente Gestore.
- II) Per gli scarichi recapitanti in CIS il Gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.lgs. 152/06.

- III) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

C.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

- IV) Il punto di campionamento ufficiale dello scarico è **(specificare il punto stabilito che comunque dovrà essere posto immediatamente a monte del recapito finale e rimandare ad eventuali estratti planimetrici evidenzianti l'ubicazione del punto di campionamento ufficiale e da allegare al presente documento)**
- V) Gli inquinanti, i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi e le frequenze devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- VI) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

C.2.3. Prescrizioni impiantistiche

Riportare le prescrizioni impiantistiche specifiche relative all'impianto e ricordarsi di inserire la seguente:

- VII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

C.2.4. Prescrizioni generali

- VIII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e se decano in Pubblica Fognatura devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore di detto servizio.
- IX) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e, se decadono in F.C, al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- X) Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici

anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario **(*)**).

(*):

- **Le misure primarie sfruttano l'uso delle Strutture Idrauliche, la portata viene quindi determinata misurando il livello del liquido, in prevalenza, sul punto della restrizione o vicino. Le strutture che creano la restrizione vengono chiamate "sistemi primari di misura". Esse si dividono in due categorie principali: canali di misura (flumes) e stramazzi (weir).**
- **Le misure secondarie si realizzano attraverso un "Sistema di misura secondario" o misuratore di portata (Flowmeter), che viene utilizzato in abbinamento al sistema primario per poter misurare l'intensità del flusso nel canale (sistema combinato). Il flowmeter misura il livello del liquido in un determinato punto del canale e converte immediatamente il dato in portata basandosi sulla conoscenza della relazione livello/portata tipica di un determinato stramazzo o canale di misura. Esempi: sensore ad ultrasuoni; sensore a bolle, sensore sommerso.**

C.3. Rumore

C.3.1. Valori limite

Limiti del DPCM 14 novembre 1997 in caso di presenza di Zonizzazione Acustica del Comune

Limiti del DPCM 1 marzo 1991 in caso di assenza di Zonizzazione Acustica del Comune

C.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

C.3.3. Prescrizioni impiantistiche

Riportare le eventuali prescrizioni impiantistiche specifiche relative all'impianto

C.3.4. Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6.I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla d.g.r. 08/03/2002 n. 7/8313, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con

il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante l'istruttoria, il superamento di limiti di zona e si prescriva alla Ditta di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessita di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01.

C.4. Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- VI) l'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile se fuori-terra deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D.M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D.L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.
- VII) Qualora si ritenesse necessario verificare l'assenza di contaminazioni dovute all'esercizio dell'attività zootecnica è necessario monitorare la soggiacenza della falda e la qualità delle acque sotterranee, previa realizzazione, se non già presenti, di appositi piezometri entro il, con cadenza almeno XXXXX; tali piezometri dovranno essere posizionati

immediatamente a monte (di norma uno) ed a valle idrogeologica (di norma due) delle strutture e la loro posizione concordata con l'A.C. od ARPA, anche in un momento successivo alla C.d.S. e riportata in apposita corografia in cui sia rappresentato tutto il sito.

Riportare anche le motivazioni per cui ne viene prescritta, nel caso specifico, la realizzazione, descrivendo le potenziali sorgenti di inquinamento (es. prescrizione già impartita in sede di procedure di VIA – peculiari caratteristiche della falda locale – presenza di strutture di stoccaggio liquami in lagune con o senza geomembrane – fenomeni di inquinamento locali – ecc.).

VIII) L'azienda, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, dovrà programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli

- IX) In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell' Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.
- X) il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.
- XI) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire entro il XXXXXX, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/2014) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

C.5. Rifiuti

C.5.1. Prescrizioni impiantistiche

- I) Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- II) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

C.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

- III) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- IV) Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
- V) Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D.lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
- VI) I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- VII) La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- VIII) I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata;
- IX) Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.
- X) Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
- XI) Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
- XII) Si rimanda alla parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

Se presenti attività di gestione rifiuti autorizzate sarà necessario inserire le apposite prescrizioni. Inoltre se nell'ambito provinciale vigono specifici accordi di programma (sviluppati in sintonia con la vigente disciplina nazionale in materia di rifiuti) dovranno essere riportate le pertinenti prescrizioni anche a sostituzione di altre sopraelencate.

C.6. Effluenti di Allevamento

- I) Così come previsto dalle d.g.r. 8/5868 del 21/11/2007 e d.g.r. 2208/2011, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati. La presente autorizzazione:
- non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
 - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa.
- II) Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e sanzionato con le modalità previste dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:
- le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
 - la gestione dei degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture;
 - le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento;
 - le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da evitare la rottura del cappellaccio e conseguentemente l'aumento di odori ed emissioni in atmosfera;
- III) La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 31/2008 e s.m.i. salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata;
- IV) L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, dovrà presentare perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.
- V) Gli impianti di trattamento degli EA dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio;

- VI) Nel caso in cui vengano utilizzati effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., le caratteristiche degli stessi dovranno essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio;
- VII) nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

C.7. Risorse energetiche

C.7.1. Consumi energetici

- I) I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

C.7.2. Produzione di energia da biogas

- II) Le caratteristiche e le modalità di utilizzo del combustibile rinnovabile devono essere conformi a quanto previsto nell'Allegato X alla Parte V del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. I parametri di temperatura e portata del biogas devono essere misurati e registrati in continuo, anche utilizzando un supporto informatico;

C.8. Gestione dei materiali per impianti di biogas

- I) Dovranno essere registrate le quantità di effluenti e di tutte le eventuali biomasse in ingresso al fine del bilancio di massa, così da ottenere il volume reale del digestato effettivamente prodotto da utilizzarsi in agricoltura.
- II) Le cessioni per l'utilizzazione agronomica del digestato solido e liquido ad altre aziende dovranno essere registrate su apposito registro.
- III) I registri dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti preposti al controllo.
- IV) L'utilizzo di sottoprodotti dev'essere preventivamente comunicato. In sede di controllo la ditta dovrà dimostrare che siano rispettate tutte le condizioni di cui all'art. 184-bis del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
- V) L'eventuale utilizzo di sottoprodotti di origine animale necessita di previo riconoscimento dell'impianto ai sensi del Regolamento CE 1774/2002.
- VI) Per le condense prodotte dall'attività di trattamento del biogas ed eventuali acque di raffreddamento, qualora non fossero recapitate nel ciclo produttivo o smaltite come rifiuti liquidi, è prescritto lo scarico con modalità conformi alla vigente disciplina.
- VII) Il sistema di convogliamento del percolato derivante della trincee deve essere predisposto in modo tale da inviarlo integralmente alle vasche di stoccaggio degli EA.

C.9. Ulteriori prescrizioni

- I) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- II) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- III) Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
- IV) Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

C.10. Monitoraggio e Controllo

- I) Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
- II) Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività nel caso di nuovi allevamenti.
- III) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
- IV) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
- V) L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- VI) L'Autorità Competente avvalendosi di ARPA effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al

comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/2015.

C.11. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- I) Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
- II) Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

C.12. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
- II) Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Provincia territorialmente competente, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b. programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
- III) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
 - IV) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

- V) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
- VI) All'Autorità Competente per il controllo (ARPA) è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente. (se pertinente)

C.13. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione ed al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, dovrà attuare entro il, le seguenti MTD che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

MTD PRESCRITTA	NOTE

Tabella E4 – MTD prescritte

Nota bene per l'istruttore:

Qualora la MTD da applicare necessiti per la sua realizzazione di ulteriori autorizzazioni (es. opere edilizie come un capannone per lo stoccaggio di materie prime), quali per es. permesso alla costruzione rilasciato dal Comune, occorre specificare che la realizzazione della stessa è subordinata all'acquisizione di tale autorizzazione e che dovrà realizzarsi secondo le tempistiche indicate nel progetto approvato dal Comune o Ente competente.

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE

Tabella E5 – Interventi prescritti

All'interno di questa tabella devono essere inseriti i seguenti aspetti:

- Progetti prescritti nel quadro E per le varie matrici ambientali;
- Eventuali progetti o interventi di miglioramento previsti al paragrafo D3

NON VANNO RIPORTATI IN QUESTA TABELLA tutti i progetti - interventi di miglioramento volontario che sono indicati dal gestore (vedi paragrafo D.3) e che per la loro natura volontaria non possono essere prescritti.

C.14. Prescrizioni del Decreto VIA o di esclusione dalla VIA

Devono essere inserite le prescrizioni derivanti dal decreto di VIA o di esclusione dalla VIA che siano pertinenti con gli aspetti ambientali e le autorizzazioni sostituite dall'AIA.

D. PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 e s.m.i. – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s.14236 del 03 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009

Finalità

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

Gestione dei dati raccolti

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

- a) annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo. Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.
- b) trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili. Per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive

tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

D.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F1 - Autocontrollo

D.2. Parametri gestionali

D.2.1. Capi allevati

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento è opportuno che il Gestore del complesso IPPC predisponga un registro di carico e scarico in formato elettronico o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati (ad esempio ERICA).

Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

allevamento suini – anno 20...						
	verri	scrofe	lattonzoli	magroncelli	magroni	grassi
Presenza media annuale						

Tabella F2 - Suini allevati

		allevamento avicoli – anno 20.....				
		galline	polli	pollastre	tacchini	altro pollame
Presenza media annuale						

Tabella F3 - Avicoli allevati

IN CASO SIANO CONNESSE ALL'IMPIANTO IN AUTORIZZAZIONE

	allevamento altre specie – anno 20.....				
	bovini	equini	ovi-caprini	cunicoli	altro
Presenza media annuale					

Tabella F4 - Altre specie allevate

D.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D.M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD.

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo della razione (% sul tq)	Fase		Consumo annuale t/anno	Note
					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

Tabella F5 - Consumi mangimi

D.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi e tipologia di prodotti enzimatici utilizzati per il trattamento degli effluenti di allevamento (se prescritti dall'A.C.)	registrazione	kg	mensile
cessione dell'azoto rimosso (solfato d'ammonio prodotto con il trattamento di strippaggio) e conferito come sottoprodotto a ditte terze	documenti commerciali e/o registrazione (data cessione, identificazione acquirente, tipo e quantità cedute)	m ³ o tonnellate	all'atto della cessione

Tabella F6 - Altri materiali o prodotti in ingresso

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
cessione di stallatico destinati ad impianti tecnici di trattamento disciplinati dai Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02) riguardanti i sottoprodotti di origine animale (SOA) (se prescritti dall'A.C.)	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02). (se prescritti dall'A.C.)	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

Tabella F7 - Altri materiali o prodotti in uscita

D.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	<ul style="list-style-type: none">-efficienza e regolare funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica;-assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua;-assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche;-regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto;-efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi;-assenza di condense all'interno delle strutture di allevamento e/o stoccaggio della pollina;-assenza di perdite o rotture agli impianti di trasporto della pollina;-corretto funzionamento del sistema di disidratazione della pollina.
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	<ul style="list-style-type: none">-regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto;-rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte.
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	annuale	<ul style="list-style-type: none">-assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni.
dispositivi non considerati "impianti termici" - es. cappe radianti, generatori aria calda (dispositivi mobili), radiatori individuali, ecc			<ul style="list-style-type: none">-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti di molitura cereali	controllo visivo	giornaliera	<ul style="list-style-type: none">-efficienza dei sistemi di abbattimento delle polveri;-regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti mobili di essiccazione dei cereali			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	-livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza; -assenza di tracimazioni; -blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di separazione dei solidi - liquidi	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di depurazione reflui	controllo visivo	giornaliera	-assenza di perdite di reflui dalle strutture e/o condotte; -assenza di danni alle pompe; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di produzione e combustione di biogas	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento dei digestori e dei generatori; -regolare funzionamento della torcia; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di produzione di energia da combustione biomasse	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento dei generatori; -regolare funzionamento degli impianti di trattamento fumi; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di rimozione azoto dagli EA (strippaggi, nitro-denitro, ecc.)	controllo visivo	giornaliero	- corretto funzionamento dell'impianto.
efficienza dei sistemi di disidratazione EA	controllo visivo	giornaliera	- corretto funzionamento dell'impianto
emissioni in atmosfera convogliate	visivo	mensile	- mantenimento in efficienza impianto. abbattimento polveri essiccatoi e mulini

Tabella F8 - Controllo strutture e impianti

D.3. Componenti ambientali

D.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m ³ /anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo (*)
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m ³	annuale	
Acquedotto		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m ³	annuale	

Tabella F9 - Consumi idrici

(*) se pertinente

D.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso (autotrazione e/o riscaldamento)		registrazione dei consumi	litri o m ³	annuale

Tabella F10 - Consumi energetici e di combustibili

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Tabella F11 - Produzione di energia

D.3.3. Emissioni in atmosfera

D.3.3.1. Emissioni convogliate

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione convogliata, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

I punti di emissioni possono derivare ad esempio da:

- a) impianti produzione energia;
- b) impianti essiccazione/molitura cereali;
- c) impianti di trattamento E.A. (ad esempio strippaggio, essiccazione,...).

Parametro (*)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)				annuale	UNI EN 15058
Ossidi di azoto (NO _x)				annuale	UNI 10878 e UNI EN 14792
Ossidi di zolfo (SO _x)				annuale	UNI EN 14791
PTS				annuale (***)	UNI EN 13284
COT (non metanici)				annuale	UNI EN 12619 e 13526 UNI EN ISO 25140

Tabella F12 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

(***) Tale monitoraggio, nel caso di impianti di molitura cereali ed essiccazione, può essere sostituito dal mantenimento in efficienza dei sistemi di filtrazione.

D.3.3.2. Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH ₃)		software Erica e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH ₄)			
Protossido di azoto (N ₂ O)			

Tabella F13 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

D.3.3.3. Emissioni odorigene²

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

D.3.4. Acqua

D.3.4.1. Acque reflue di scarico escluse le domestiche

La seguente tabella individua per ciascuno scarico autorizzato, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

La frequenza indicata è annuale se lo scarico è in fognatura e semestrale se lo scarico è in corpo idrico, salvo diversa prescrizione nell'AT.

Parametri	S1 CIS	S2 FC	Modalità di controllo		Metodi (*)
			continuo	discontinuo	
Volume reflui scaricati (m ³ /anno)	X	X	X	annuale	misuratore di portata
pH	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 2060
Temperatura	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 2100
Colore	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 2020
Odore	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 2050
Conducibilità elettrica	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 2030
Solidi sospesi totali	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 2190
BOD ₅	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 5120
COD	X	X		semestrale/annuale	IRSA CNR 5130
Rame (Cu) e composti	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 3250
Zinco (Zn) e composti	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 3320
Cloruri	X			semestrale/annuale	IRSA CNR 4090

² Nel caso in cui sia necessario caratterizzare le emissioni odorigene in funzione di specifiche prescrizioni (es. condizioni già definite negli atti emanati a seguito di procedure di VIA o verifica di assoggettabilità alla VIA e/o nel quadro prescrittivo dell'AIA anche a fronte di conclamate problematiche olfattive).

Parametri	S1 CIS	S2 FC	Modalità di controllo		Metodi (*)
			continuo	discontinuo	
				e	
Fosforo totale	X	X		semestrale/annual e	IRSA CNR 4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X		semestrale/annual e	IRSA CNR 4030
Azoto nitroso (come N)	X	X		semestrale/annual e	IRSA CNR 4050
Azoto nitrico (come N)	X	X		semestrale/annual e	IRSA CNR 4040
Grassi e olii animali/vegetali	X			semestrale/annual e	IRSA CNR 5160
Tensioattivi totali (anionici e non ionici)	X			semestrale/annual e	IRSA CNR 5170+5180
Altro (es. Alluminio e/o Ferro, in funzione dell'utilizzo di specifici reagenti chimici)	X			semestrale/annual e	IRSA CNR

Tabella F14 - Inquinanti monitorati per le acque di scarico

(*) qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA. IRSA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

D.3.4.2. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

Tabella F15 - Piezometri

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m.s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

Tabella F16 - Misure piezometriche quantitative

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza (*)	Metodi (**)
	(es. a monte)	- pH - conduttività elettrica - ossidabilità - azoto totale - nitrati		
	(es. a valle)	- nitriti - ammoniaca (ione ammonio) - zinco - rame - fosforo totale		

Tabella F17 - Misure piezometriche qualitative

(*) la frequenza è normalmente semestrale per la prima campagna di misura e successivamente annuale. Sono comunque fatte salve eventuali diverse frequenze stabilite nel quadro prescrittivo

(**) qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA, IRSA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

D.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dal complesso

Anno	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati (*)	Frequenza di controllo (*)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati (*)

Tabella F18 - Controllo sui rifiuti prodotti

(*) come da indicazione normativa di settore in caso di codici a specchio

D.3.6. Produzione effluenti di allevamento

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E.A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	M3 non palabili	Kg azoto non palabili

Tabella F19 - Produzione di E.A

D.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati

D.3.7.1. Caratteristiche degli effluenti di allevamento trattati (esempio digestato)

Se l'azienda ha un impianto di separazione degli effluenti di allevamento o del digestato e non utilizza i valori riportati nella scheda tecnica dell'impianto, dovrà monitorare i seguenti parametri:

Impianto	Matrice	Frequenza	Metodi
Volume trattato in m ³	Refluo in ingresso	continuo	lettura contatori annuale
Massa trattata in t	Refluo in ingresso	giornaliera	pesata/calcolata
Azoto totale sul tal quale in g/kg	Refluo in ingresso e separato solido	annuale	(*)
Massa separata in t	Separato solido	annuale	pesata/calcolata

Tabella F20 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati

(*) specificare il metodo di campionamento e analisi utilizzato

Se l'azienda ha un impianto di abbattimento dell'azoto autorizzato (es. strippaggi, nitro-denitro, ecc.), dovrà monitorare i seguenti parametri:

Parametri	Refluo in ingresso impianto	Refluo in uscita impianto	Refluo in fase di distribuzione (***)	Modalità di controllo		Metodi (**)
				continuo	discontinuo	
Ore funzionamento	n.a.	n.a.		X		registrazione
Consumi energia elettrica	n.a.	n.a.			mensile	lettura contatori impianto
Consumi di acqua	n.a.	n.a.			mensile	lettura contatori impianto
pH	X				primavera e autunno	(*)
alcalinità	X					(*)
Azoto ammoniacale (come NH ₄) g/kg sul tal quale	X	X	X		primavera e autunno	IRSA CNR 4030
Azoto nitroso (come N) g/kg sul tal quale	X	X	X		primavera e autunno	IRSA CNR 4050
Azoto nitrico (come N) g/kg sul tal quale	X	X	X		primavera e autunno	IRSA CNR 4020
Azoto totale Kjeldahl g/kg sul tal quale	X	X	X		primavera e autunno	IRSA CNR 4060

Tabella F21 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati

(*) specificare i metodi di analisi e campionamento adottati (ad esempio metodi ufficiali di analisi dei fertilizzanti o altri metodi tratti da raccolte di metodi standardizzati pubblicati a livello nazionale o internazionale)

(**) qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere, in ogni caso, normato (UNI; EPA,

IRSA) e garantire limiti di rilevabilità compatibili con le concentrazioni ammesse.

(***) se il Gestore ritiene utile valutare le perdite derivanti dalla fase di stoccaggio ha la facoltà di effettuare anche questo monitoraggio

D.3.7.2. Controlli gestionali su impianto di produzione biogas

Nella tabella che segue dovranno essere riportati i quantitativi di materiali in ingresso all'impianto:

Materiali(*) in ingresso all'impianto di biogas (t)	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Totale (**)
effluenti di allevamento													
biomasse vegetali													
sottoprodotti													
ecc...													

Tabella F22 - Monitoraggio su impianto produzione biogas

(*) come definiti nelle specifiche autorizzazioni.

(**) per gli impianti con potenza elettrica inferiore a 1MWe il dato potrà essere comunicato come totale annuale, senza dover esplicitare il dettaglio mensile

Nel caso l'autorizzazione preveda la caratterizzazione del materiale in ingresso dovranno essere tenuti a disposizione i certificati di analisi (s.s., azoto ecc.) delle matrici avviate al trattamento di digestione anaerobica e la relativa documentazione attestante la qualifica di sottoprodotto ai sensi della normativa vigente. Nella tabella che segue si riportano le caratteristiche del materiale in ingresso.

materiali	Azoto totale (kg/t)	Fosforo totale (kg/t)	sostanza secca (kg/t)
effluenti di allevamento			
biomasse vegetali			
sottoprodotti			
ecc.			

Tabella F23 - Caratteristiche del materiale in ingresso

Nella tabella che segue si indicano i parametri da verificare per gli impianti di biogas:

Parametri da misurare in continuo	Unità di misura	quantitativo
produzione biogas	m ³ /anno	
energia elettrica prodotta	kWh/anno	
energia termica prodotta	kWh/anno	
autoconsumo energia elettrica	kWh/anno	
funzionamento cogeneratore	h/anno	

Tabella F24 - Monitoraggio impianto biogas

D.3.8. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **solo** qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.

La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

- i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;
- i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto;

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

Tabella F25 - Verifica impatto acustico

D.3.9. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche strutture di stoccaggio	Verifica d'integrità strutturale	Secondo quanto prescritto (ad esempio ogni 10 anni)	Relazione rilasciata dal tecnico
Serbatoi interrati	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Secondo la linea guida ARPA	Come specificato nelle linee guida ARPA (*)
Altro			

Tabella F26 - Tabella aree di stoccaggio

(*) linee guida scaricabili dal sito di ARPA Lombardia al link:

http://ita.arpalombardia.it/ITA/console/files/download/32/LG_BN_001Serbatoi_interrati.pdf e sue eventuali modifiche e aggiornamenti

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.